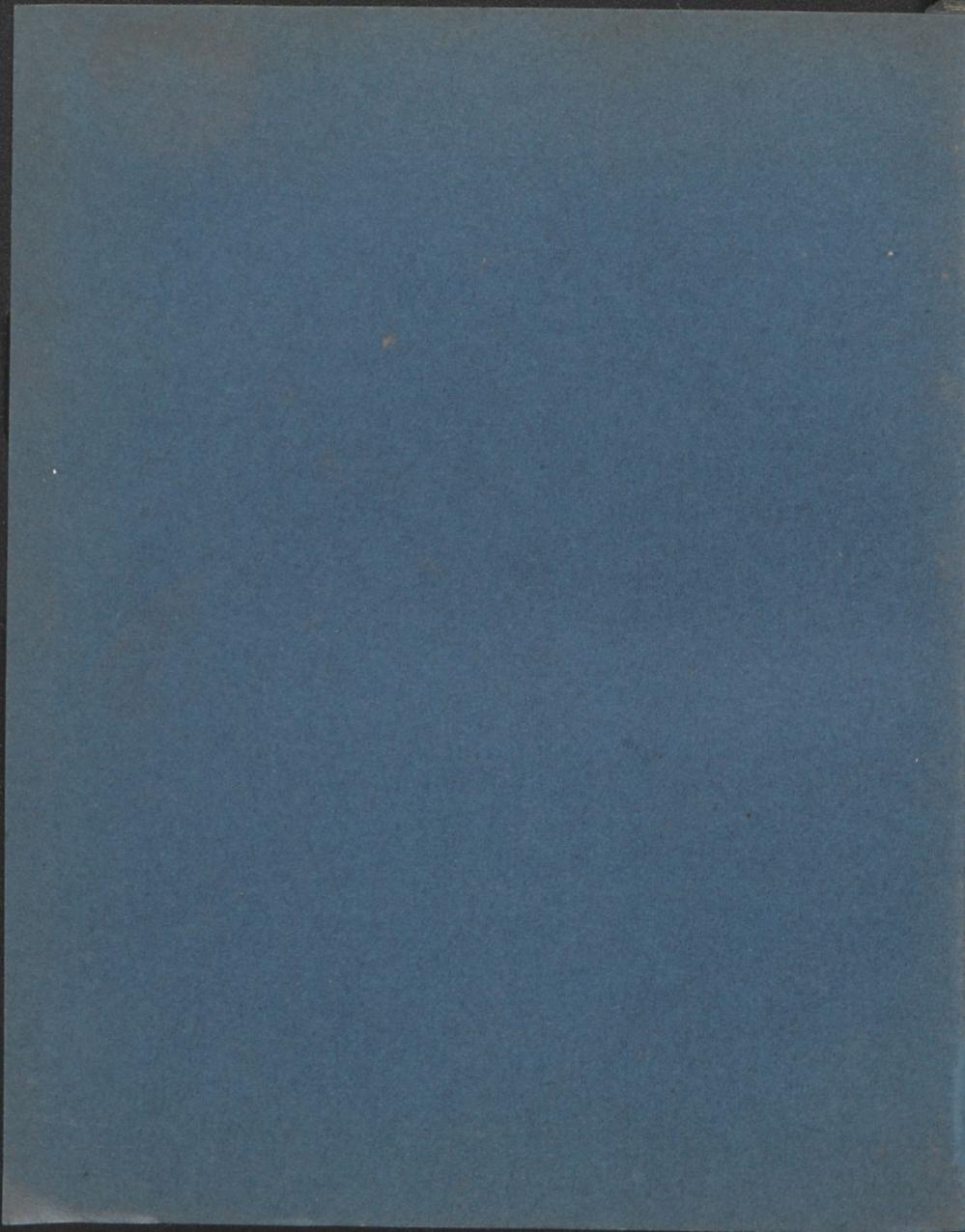


V d  
2562





h. 54, 56

Vd  
2562

# SCOPERTA VERITÀ

Contro i

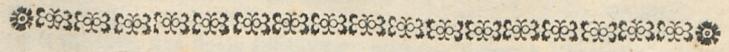
# FALSI SUPPOSTI

Della

# CORTE di PRUSSIA

Adossati à quelle  
di

# VIENNA e di DRESDA



I 7 5 6.



SCOPERTA VERITÀ

Corso I

FALSI PROPOSTI

Della

CORTE DI RUSSIA

ALBERTO

D

VIENNA 1848



per  
di l  
nem  
mer  
dis  
che  
foda



# SCOPERTA VERITÀ

Contro i  
FALSI SUPPOSTI

Della  
CORTE di PRUSSIA

Adossati à quelle  
di VIENNA e di DRESDA.



NON è cosa, che tanto appaghi l'attenzione del pubblico, e meriti d'esser apprezzato, quanto la genuina verità de' fatti, rapportati senza risparmio, nè cambiamento nella loro forma naturale; Né vi è verun abbellimento tanto sottile, che anche con ogni artificio estorto non facci tal volta Stravedere il lustro del vero, avanzandosi egli, già come il Sole nel scioglimento delle nebbie. Facile è perciò di accorgersene dell' insuffistenza delle Supposte pretese della Corte di Prussia, le di cui allegate ragioni dal tempo dell' intrapresa violenta, e nemica invasione in Sassonia, e in Boemia, sproviste da ogni positivo fondamento non già per questo meritano credito ed assenso, che sono affollate, e disperse in tanti Successivi scritti, dove l'uno non aspettava l'altro, mà perchè Searfeggiano d'ogni giusto appoggio, e che non sono in verun conto asodate nel vero, con stento difficilmente potranno sostenere l'impresa.

Az

Chiari

Chiari sono i fatti della Corte di Sassonia, de' quali non manca la notizia al pubblico, la naturalezza però di essi vien altrimenti rappresentata, ch' ella in se consiste, e'l motivo di ciò ne fa trovare la Prussia nelle conseguenze, che à pro de' suoi disegni dalle segretissime Negoziazioni della Real Corte di Polonia, illegittimamente va congetturando; L' imbecillità però de' simili contratti supposti cade da se medema, e senza difficoltà si piegano tali pretese prove, à quali non serve di fondamento, che un falso sospetto, adofato à detta Corte di Sassonia.

Nondimeno, perchè troppo accorta è l' arte de' Scrittori Prussiani, per incantar il pubblico colle apparenti loro dicerie, e per intrecciarlo nel loro labirinto; laonde per confermare gli uni, che lo distinguono, e per avvertire gli altri, che sene guardino, si ripasserà con attenta ricerca, qual sia la tanto declamata giustizia delle procedure Prussiane riguardo la Sassonia, *usando l' istesso metodo praticato* alla Corte di Vienna, per via d' osservazioni.

Tutti i Scritti Prussiani hanno generalmente doppio disegno; Il primo è, che col spacciare la così stretta amicizia di quella Corte con questa di Sassonia, col vantare la comprovata venerazione di S. M. il Rè di Prussia verso la M. del Rè di Polonia, e col protestare un inalterabile stima per tutta la Real Casa, e ogni maggior riguardo per i Stati Elettorali di Sassonia, si voglia render convinto il pubblico, che ogni lamento della Corte di Sassonia sia irraggionevole, frivolo pretesto, o piuttosto maligna ciarla, come i Scrittori Prussiani non arrossiscono à spacciarlo così sfacciatamente. Il secondo consiste nel far credere, che à causa d' una sforzata difesa, ed à motivo di ripararsi da un vicino pericolo, che veniva minacciato, abbiasi dovuto invaire la Sassonia, per giustificare in tal guisa la violenza delle sue procedure.

Un racconto perciò affatto naturale, non misterioso, nè artificiale: qual sia stata la condotta de' Prussiani in Sassonia dal primo giorno in quà fino al corrente, schiarirà bastantemente il forte, o debole del primo disegno, senza doverlo molto rifiutare.

Giunse à Dresda l' avviso nel mese d' Agosto della mossa d' un notabil Corpo Prussiano da Magdeburgo à Halla; La M. del Rè di Polonia, che da ciò non prese verun sospetto, schivò sollecitamente tutto quello, che ne potesse dar la minima ombra; E con tanto maggior fondamento poteva Ella lusingarsi, che se mai insorgesse qualche fiamma intorno à suoi stati, questi goderebbero della loro quiete, e ne restarebbero esenti da ogni incommodo.

Mà tutt' in una volta si dichiarò à Berlino li. 28. d' Agosto al costì Residente Ministro di S. M. Polonese di Bulow. *No. I.* che la M. del Rè di Prussia doveva prevalersi del passo per la Sassonia, che lo chiedeva amichevolmente, e che tal transito sarebbe indenne à quei stati, nè giammai contrario alla buona armonia colla Corte di Sassonia; À tal dichiarazione però non corrispose il fatto del giorno seguente de' 29. del medemo mese, allorchè il Ministro Prusso di Malzhan Residente à Dresda non già fece tanto la ricerca di questo libero passaggio delle truppe Prussiane alla Corte di Sassonia, quanto

*No. I.*

quanto piuttosto le diede un semplice avviso della presa determinazione della M. del Rè suo Padrone, d'impossessionarsi de' stati Elettorali Sassoni, colla sola giunta inappresso; che niente più desiderava così avidamente, che la favorevole congiuntura di poterli à suo tempo restituire à S. M. Polonese. Tutto ciò fu solo verbalmente proposto, *No: II.* avendo ricusato detto Ministro à dare tal dichiarazione in iscritto, nè volendo permettere, che stesa in Carta segli fosse letta inanzi.

*No: II.*

Quantunque poi à tal preteso inossio passaggio potevansi fare ben giuste opposizioni, non lo contrariò la M. del Rè di Polonia, ed accordandolo in vista delle correnti circostanze con Lettera *No III.* si riservò à chiedere nella medema un esatta chiarezza di quanto le era stato rapportato dal mentovato Ministro, richiamandosi alla conclusa pace di Dresda tantamente mantenuta dal canto suo; Senza però che la M. del Rè di Prussia aspettasse tal risposta, fece Ella comparire quel medesimo giorno de' 29. d' Agosto le sue truppe, inondando da ogni banda come una rapida torrente i Stati Sassoni, che, distese con impetuosità in varie Colonnate, diedero saggio da bel principio d'una nemica invasione.

*No: III.*

Una tal inavvertita comparita prevenne naturalmente ogni attenzione di S. M. Polonese, perchè non si era più à tempo à regolare gli opportuni commodi per ogni amichevole riceuta di quelle truppe forestiere.

Prese la mano già in quel istante la prepotenza di questi ospiti, eglino non paghi della sterilità di campagna, nè abbadando alla carestia corrente, che affatto già desolò i talmente oppressi contadini, sforzarono i medemi à fornire quanto avevano, spogliandoli d'ogni bestiame, della riposta Semenza in molti luoghi, ed anche, di quanto à loro restava di necessario per il proprio mantenimento.

Tal straordinaria procedura perciò indusse la M. del Rè di Polonia à spedire li. 30. d' Agosto il Tenente Generale e Capitano delle Guardie de' Svizzeri di Meagher con una Lettera *Nr: IV.* al Rè di Prussia per regolare con quel Sovrano la marcia delle sue truppe, à quali replicatamente veniva dato il passo libero, e per chiedere la spiegazione e sicurezza della futura restituzione de' stati Sassoni, in seguito di quanto il giorno antecedente aveva avanzato il Ministro Prusso.

*No: IV.*

Mà quanto giusta fosse questa richiesta, non contenne la reciproca risposta del Rè di Prussia del primo di Settembre *No: V.* che una quantità di lamenti, e querelle contro la Corte di Vienna, che non ebbero veruna concessione, ne averla potevano colla sopradetta dimanda.

*No: V.*

Si schiarì intanto da giorno in giorno sempre più realmente, quel che prima non si seppe, che da sole verbali dichiarazioni. Il Principe Ferdinando di Brunswick *No VI.* avanzandosi colle truppe di Prussia verso la Città di Lipsia, non così presto la obbligò à rendersi, che le intimò sul fatto, esser egli che à nome di S. M. Prussia prendeva possesso della Città, ove appena messo piede fece disarmare le guardie delle Porte, chieder le chiavi della Città, e del contiguo

*No: VI.*

Castel-

4  
Castello di Pleiffenburg, e s'impadronì dell' Arsenale, e delle ivi guardate armature de' Cittadini, e di tutte quelle cammere, ove la poco fa sortita guarnigione Elettorale teneva riposte le sue monture; qui non si fermò la violenza Prussiana, ella si avanzò più oltre fin à metter le mani sulle Casse, e su tutt' il denaro Reale.

Si dispòse in Somma de' Negozianti di quella commerciante come de' proprij sudditi confermando loro i privilegii, e difendendo ad essi all' avvenire ogni consegna ulteriore delle rendite à S. M. il Rè di Polonia loro naturale Sovrano. Prefigurarono tutte queste così strane procedure la poco dopo seguita dichiarazione. *No: VII.*, questa, messo in obbligo il solenne trattato della pace di Dresda, non abbado alle ivi fatte convenzioni e promesse nel 1. e 2. articolo, e semplicemente rinfiacciò alla Corte di Sassonia l' anterior fatto dell' Anno 1744. già corretto, ed interamente abolito dalla Successiva detta pace. Con tal pretesa ragione, contraria à tutte le leggi, ed à patti d'ogni nazione si credette del tutto autorizzata la Prussia à prender, ed à ritenere à suo piacere in deposito i Stati di Sassonia, che solo verbalmente vennero assicurati di tutta l'amicizia degl' Invasori.

*No: VIII.* Questo si confermò maggiormente poco dopo alla comparsa d' un Editto del Rè di Prussia *No: VIII.*, vigore di cui si spacciò tanto ampiamente il padrocinio di detta S. M. per questi Stati, promettendo di riguardarli come proprie possessioni, e prendendo sommamente à cuore i di loro vantaggi; J fatti perciò non corrisposero à tal amichevole insinuazione, nel mentre che non si tardò à caricare questi così verbalmente carezzati poveri sudditi con una grossa, e con militare esecuzione minacciata ricerca de' foraggi, e provvisioni di pane, carne, Birra, acquavita, e Legumi, senza motivare la gran quantità de' stalle per il ricovro d' un assai notabile numero de' Cavalli.

Il pagamento perciò di quanto con estremo stento si aveva fornito, consistette alla prima in un pezzo di carta, per servire da ricevuta, in seguito però e durante il resto della marcia di quelle truppe, il tutto passò in obbligo, vigore di cui restava escluso ogni rimborso ai Stati, ed ai Sudditi di Sassonia.

Per assicurarsi poi via più dell' ubbidienza ceca della Città di Lipsia, non bastò il giogo, al quale ella dovette soccombere con così varia, moltiplice ed esorbitante esazione Prussiana, mà si obbligò unitamente i Capi di quel Magistrato, e quattro membri principali di quel Commercio à seguitare molto tempo dette truppe nella loro marcia ulteriore.

Nè più mite fu anche il destino delle altre Città di Sassonia, inondate d'apertutto come da rapida torrente, dalla così Numerosa Armata Prussia, che senza riguardo osò metter anche le mani ne' Castelli e dimore Reali, spogliandole de' mobili, e saccheggiandovi le cantine, ove stavano riposte le provisioni de' vini vecchij della Corte; tal prova violenta si esercitò nel Castello di Torgau, anche in presenza del proprio Rè di Prussia. E con quanta premura si cominciava à fortificare questa Città, con altrettanta si era lesto à de-

à demolire una parte di quella di Wittenberg, i di cui Cittadini furono sforzati d'esser essi medemi gli esecutori di questo lavoro, soffrendo nell' istesso tempo il spoglio delle loro armi. Dalle due Città di Merseburg e di Weisfenfels si levò quella poca artiglieria ivi guardata, che serviva di divertimento ai Duchi colà residenti.

Non richiedevansi senza dubbio tante violenze, per autorizzare la M. del Rè di Polonia à riguardar il Rè di Prussia da aperto Nemico; E poteva già allora la medema far passare l' Armata Sassone in Boemia, ò accettarne quel di là offerro rinforzo. Si riposò però Ella sulla speranzata buona intelligenza, che fino ad ora sempre sollecitamente aveva osservata col Rè di Prussia, e che da questo stesso veniva pubblicamente protestata da buon amico, e vicino.

Ella si fidò alle convenzioni, ed ai stabiliti trattati di pace, al sostegno delle leggi dell' Impero, conseguentemente à tutto, che mai può esser sagro trà liberi Stati, e trà quelli, che come uniti membri si ritrovano in più stretta lega dell' Impero.

In tal urgenza di cose fece la M. S. ritirare al più presto le sue truppe dai loro quartieri, per farle scanzare ogni rincontro di quelle di Prussia, e radunò la sua Armata in un Campo presso Pirna, ove Ella stimò necessario à renderli in propria Persona, accompagnata dalle AA. LL. RR. i due Principi Saverio, e Carlo, lasciando à Dresda la M. della Regina sua Real Consorte, e tutt' il resto della Real Famiglia; Rifolse perciò la M. del Rè di Polonia di aspettar in quel campo, se più docile sia l'animo di S. M. il Rè di Prussia, per acconsentire ad una formale convenzione di Neutralità; E compromettendosi tanto più la M. S. d'una buona riuscita, quanto che preferibilmente fu incaricato il Ministro Reale della gran Britannia Milordo Stormont Inviato d'una Potenza amica di ambi due le Parti, per trattare la negoziazione; Non mancò in oltre S. M. Polonese di spedire replicatamente il Ciambellano Conte di Salmour con una Lettera No: IX; nella quale si pregava la M. del Rè di Prussia à far mantenere miglior disciplina alle sue truppe, e si assicurava, che quantunque la M. del Rè di Polonia si trovava alla testa della sua armata, Ella restava sempre pronta à dar mano ad ogni più solenne trattato di neutralità.

Furono però inutili, e Senza frutto tutte queste misure prese, e le risposte No: X., che Milordo Stormont à voce, e il Conte di Salmour in iscritto riportarono li 5. di Settembre, altro non dicevano: Che per alcune indeterminate ragioni di guerra non era fattibile di evacuare avanti il tempo i Stati di Sassonia, e che l'armata di Prussia non si sarebbe trattenuta in quei Stati, che quanto meno era possibile. Milord stormont però ci fece sperare che la M. del Rè di Prussia avrebbe mandato un suo Generale, col quale avrebbe fatto intendere il preciso delle sue brame; Passando intanto giorno per giorno, senza saper altro, si vidde accostarsi sempre più l' Armata Prussia al Campo di Pirna, ella si fermò inanzi, e doppo averlo serrato da ogni banda  
gl'impe-

No: IX.

No: X.

gl'impedi l'adito, e l'istesso carteggio di S. M. colla Real sua Casa.

No: XI.

Trovandosi del resto vià più all'oscuro la M. del Rè di Polonia, in che debba consistere la sicurezza, che la M. del Rè di Prussia da S. M. Polonese poteva chiedere senza far torto alla sua Dignità Reale, ed alla Sovrana indipendenza, cercò di scoprirlo con Lettera scritta à quel Sovrano al Campo di Sedlitz sotto li 10 di Settembre No: XI, della quale il renditore fu il Tenente Generale Conte di Bellegarde.

Ritenne fin qui S. M. Prussia nascosti i suoi disegni, volendo prima tagliar la strada all'Armata Sassone in Boemia, per poter dopo inappressò colla maggior forza, e buona sua posizione, come altresì con minor impedimento prescrivere le Leggi al Campo Sassone.

No: XII.

Credendo perciò d'esserne riuscito, rispose à S. M. Polonese, e cominciò à parlare molto più chiaro; E questa fu la dichiarazione sua data gli 11 di Settembre No: XII. "Che prima doveva esser padrone del corso dell'Elba per sua sicurezza, e che in nessun conto poteva lasciar in Schena un'armata, la quale per nuocerli, aspettava solo il contratempo, ch'egli sia in faccende co' suoi nemici. Non volendo però la M. del Rè di Polonia, che giammai si possa rinfacciarle, d'aver tralasciato cosa veruna per distogliere dall'animo di S. M. Prussia la dimostrata diffidenza, e sollecitudine, incaricò nuovamente il Conte di Bellegarde d'una Lettera in data de 12. di Settembre

No: XIII.

No: XIII, nella quale non solamente si obbligava con fortissime espressioni à non contrariare nè direttamente, nè indirettamente i vantaggi del Rè di Prussia durante la presente guerra, mà che sopra di più anche si offeriva, à far ritornare la sua Armata ne' soliti quartieri, che parimente permetteva, che S. M. Prussia resti assoluto padrone del Corso dell'Elba, e che perciò le sia libero à metter guarnigione, e soldatesca in alcune piazze della Sassonia, situate intorno al detto fiume.

Mà per quanto avvantaggiofa fosse questa offerta, tanto meno appagò ella il Rè di Prussia, doppo ch'egli già una volta giurato aveva la ruina ai Stati della Sassonia.

No: XIV.

Il conto adunque che questo Sovrano fece delle sue forze, bastevoli à tener cinto il Campo Sassone, anche allora, quando le sue avanguardie già furono entrate in Boemia, lo rese invariabile ne' suoi pareri. Che senz'altro non voleva lasciare dietro di se, chi poteva inquietarlo, e che non gli rincresceva punto aspettare, qual fine avrebbe presa questa sua positura No: XIV.

No: XV.

Benchè molto oneroso in se veramente, e pregiudiziali alla Real Persona della M. del Rè di Polonia fossero le tante offerte, che al Rè di Prussia successivamente furono avanzate, vi s'indusse nondimeno la M. S., tanto à causa del sincero desiderio di mantenere quiete e pace, che per l'amor paterno di sollevare gli oppressi suoi sudditi; Vedendosi però al contrario corrisposta con orgoglio e Minaccia, fece prevalere la Dignità sua, ed armandosi di valorosa costanza, replicò in un scritto: No: XV. Sotto li 13. di Settembre, reso al Rè di Prussia dal Maggior Generale ed Ajutante di Spörk: Che accor-

gendosi

gendosi Ella, che S. M. Prussia cercava la dimandata sicurezza solo nella perdita della sua Armata per la via di fame, o di spada, stimava necessario à farle intendere, che riguardo al primo, molto vene manchi ancora, per ridurla à temerlo così presto, e contro il secondo saprà ben difendersi la fedeltà, e constanza delle sue truppe.

In tanto ebbe questa dichiarazione l'effetto, che il Rè di Prussia à quest'ora cominciò da se stesso à ricercare la negoziazione, La lettera, ch' Egli anche nell'istesso giorno referisce à S. M. Polonese No: XVI, era da principio ripiena di confidenza, mà sul fine mutò di carattere, e strana fu la chiusa come siegue. " Nelle presenti circostanze deve restar con-  
" giunto il destino di V. M. col mio: L'assicuro fantamente, che se la  
" sorte mi favorisce in questa guerra, Ella non avrà motivo d'invidiarmela,  
" che se al contrario sono sfortunato, avrà la Sassonia l'istesso destino della  
" Prussia, e degli altri miei Stati; Non mancò però à frameschiarsi anche  
in quella lettera il suo inganno, egli mirò tante sottili trame all'onestà  
d'un Principe, la di cui base in ogni azione fu sempre verità, rettitudine,  
e sincerità, che non si congetturò così facile il colpo preparato, che ne cau-  
sò la proposta spedizione del Tenente Generale ed Ajutante di Win-  
terfeld.

No: XVI.

Lusingandosi nondimeno ancora la M del Rè di Polonia di poter spuntare qualche ragionevole accordo, non si formalizzò dell'inanzi detto, scrisse perciò altra Lettera al Campo di Fedliz No: XVII colla quale dimostrò il piacere di vedere il Tenente Generale di Winterfeld; Egli comparve li 14. di Settembre nel Campo Sassone con una Lettera Credenziale, No. XVIII. ed appena ebbe udienza da S. M. Polonese, che già spuntarono in questo incontro gli'ambiziosi disegni del Rè di Prussia, che per effettuarli non si vergognò nemmeno à far esporre anche i mezzi; Questa sola commissione del qui mentovato Generale basterebbe à convincer l'Impero e l'Europa tutta della perversa mente, e delle pericolose mire di S. M. Prussia, se mai vene fosse rimasto ancor qualche dubbio; Le persuasive di questo Plenipotenziario Prusso miravano d'indurre la M. del Rè di Polonia coll'agual spartimento del guadagno, e della perdita ad unir le sue Armi à quelle di Prussia, ed à convertirle contro l'antica sua alcata l'Imperatrice Regina.

No: XVII.

No. XVIII.

Qual giusto fastidio ne abbia perciò provata S. M. Polonese, e di qual scandalo le sia stata una tal vergognosa presunzione, di crederla capace à sacrificare la sua data parola, e le obbligazioni sue ai stimoli d'un così vile guadagno e di tal illecito profitto, dimostra bastantemente la Lettera, ch'Ella consegnò al General d'Arnimb li 15 di Settembre No: XIX, colla quale rese inteso il Rè di Prussia; " Che le medeme ragioni, che alla M. del Rè di  
" Polonia non permettevano à dar orecchio à simili proposte, convincevano la  
" stessa M del Rè di Prussia à non infrangere la sua data parola, e perciò nel  
fondo non potevano dalla medema venir disapprovate; S. M. Polonese però

No: XIX.

B

" non

non si avrebbe potuta giammai risolvere à trattare da nemica una Princi-  
 peffa, che non le ha dato à ciò verun motivo, e colla quale da lungo  
 tempo in quà stava in alcanza difensiva, crasi per altro bensì determi-  
 nata già da principio, e persisteva ancora à non mescolarsi in questa guer-  
 ra; Sperava pertanto, che S. M. Prussia Si appagarebbe di queste sue  
 proteste, ò suggerirebbe in caso contrario da se medema altri convenevoli  
 progetti. Pertanto non fù più felice questo saggio degli anteriori, e  
 restò egli parimente intrutuoso; E in vece, che l'onestà e l'elevata ma-  
 gnanimità del Rè di Polonia abbiano potute far impressione nell'animo  
 del Rè di Prussia, lo resero vice versa più fermo nella dura sua reni-  
 tenza, talmente, ch'egli si richiamò nella sua risposta dei 15. di Settembre  
 No: XX, riportata dal Generale d'Arnimb, solo fù quanto aveva com-  
 messo al Generale di Vinterfeld.

No: XX.

Sul riflesso laonde di tal dilazione di cose, da' quali non pareva  
 traspirare già più felice destino all'Elettorato di Sassonia, non perse di  
 vista la M. del Rè di Polonia le urgenze del suo Regno, ove l'apertura  
 dell' intimata Dicta ordinaria dei 4. di Ottobre richiedeva la Real sua pre-  
 senza, fece Ella perciò sovvenire il Rè di Prussia No: XXI. dell' espres-  
 sa promessa, fattale nella sua Lettera dei 12. di Settembre: Che à S. M. li-  
 bero sia à trasferirsi, ove Le pareva; Mà anche questa parola Reale fù già  
 scordata, e si replicò semplicemente; Che avanti la cessione dell' Armata  
 Sassone non si avrebbe data l'affirmativa; Non concludente fù parimente la  
 risposta, che si rese ai richiami delle gravi oppressioni usate nella Residenza  
 di Dresda No: XXII., No: XXIII. Lo che dimostrò sufficientemente l'animo  
 avvelito, e una continuata durezza di chi non arrossì giammai nel profegui-  
 mento di tante ingiuste sue ricerche.

No: XXI.

No: XXII.  
XXIII.

Non restando finalmente più altro alla M. del Rè di Polonia, che l'  
 elezione: ò di servir col discapito dell' onor suo da istrumento degli ambi-  
 ziosi disegni di Prussia contro la Casa d'Austria, ò di abbracciare gli estre-  
 mi mezzi di difendere con valoroso coraggio la sua Persona, e l'onore della  
 Real sua Casa; Risolse senza indugio à far noto al Rè di Prussia, No: XXIV.,  
 che quanto convenga all'onor suo per la destinazione della sua Armata  
 sia già presa una volta per sempre la ferma risoluzione, onde senza al-  
 terarla in verun conto dichiarava interrotta, e terminata ogni ulterior ne-  
 goziazione.

No: XXIV.

No: XXV.

Non tardò il Generale di Vinterfeld à comparire l'istesso giorno al  
 Campo sassone portando seco il corno, mà minacciate viglietto No: XXV.,  
 per intendere l'ultima risoluzione di S. M., aggiunte egli à bocca, che  
 se si continuava ad opporsi alle brame del suo Rè, non dovea parer stra-  
 no, se ad un tratto il Campo sassone veniva attaccato in diversi luoghi.

Poca specie non dimeno fecero alla M. del Rè simili minaccie,  
 e quanto elle fossero capaci à rimuoverla dalla giusta sua determinazione,  
 lo di-

lo dimostrò la data replica. *No XXVI.*, nella quale memorando Ella la sua Dignità ed indipendenza, attestò l'onore e l'onestà sua Regia; Attributi, de quali l'anima della M. S. restava continuamente ambellita fin all'attuale sua rispettabile età di sessanta Anni, e qualità divenutele tanto connaturali, che nè qualunque pericolo la obbligerebbe giammai di abbandonarle. Quanto sode poi siano in apresso le raggioni di Prussia, qual giusto ne sia il suo motivo di così violenta invasione, ed oppressione de' Stati Elettorali di Sassonia, e di qual fondamento siano le addossate accuse Prussiane, ne rimetteva la M. del Rè di Polonia il discernimento al giudizio di tutta l'Europa. E del resto fece Ella in quel scritto sovvenire S. M. Prussia della data sua parola per il libero passo in Polonia.

*No: XXVI.*

La risposta, che ne giunse dal Campo di sedliz l'istesso giorno *No XXVII.*, riguardo il chiesto passaggio al Regno, fu come prima medesimamente sempre negativa, e non si accordava, che dopo deciso l'affare dell'Armata Sassone; Si dimostrò in tal congiuntura gran compassione, in quanto S. M. Polonese preteriva i proprii suoi interessi col farne tanto conto della stretta alianza co' nemici della Prussia.

*No: XXVII.*

Tale fu in fine la chiusa dell'infruttuosa infelice Negoziazione, che in faccia à tutt'il mondo potrà servire da solenne autentica à render conto ad ogni posterità futura de' caratteri diversi e trà di loro opposti, da una parte fra gli ambiziosi disegni e l'orgoglioso spirito della Corte di Prussia, ( da quali prendono l'anima e l'esistenza sua tutte le ingiuste imprese; ) e fra la somma moderazione, sincero affetto, ed illibata men- di S. M. il Rè di Polonia dall'altre parte.

Per stabilire adunque fermo il piede nella possessione dei Stati Elettorali di Sassonia non si scordò di prender tutte le necessarie misure, usurpandone il dominio con ogni sorte di violenza, e di durezza; Si stabilì à Torgau un così detto Direttorio di Guerra e di Campagna, questo intimò à tutt'il paese con Lettera circolare *No XXVIII.*, che sotto pena de' più duri castighi, anche con minacce di forza, insolite à farsi à sudditi forastieri, attentamente vi si trasporti tutte le rendite Sassoni, Camarali e di tutto lo Stato, senza eccezione di qualunque Nome o condizione queste siano.

*No XXVIII.*

L'istessa Residenza di Dresda non ne fu distinta nemmeno, ebbe ella la medema cattiva sorte delle altre fin adora oppresse Città di Sassonia, le truppe Prussiane l'occuparono li 9. di Settembre, vi s'impadronirono sul fatto di tutte le Casse Reali; Il colà tanto rinomato arsenale fu interamente spogliato; Le di là levate provvisioni ed Armature di guerra, e quanto vi si trovava, fu parte trasportato per l'Elba nel Brandebugo; e parte come meno notabili spogli furono vilmente venduti ai stessi Vetturini, e Marinarj Prussiani; S'interdette ogni ulterior attività all'Intimo Consiglio, alla Regenza, ed al Governo del paese, non dovendosi più rispettare, che

Bz

la dispo.

la disposizione del detto Direttorio di Torgau, che si adossò il comando generale di tutti gli Stati.

Il Castello Reale, propria dimora della M. della Regina e d'una parte della Real famiglia non fu esente dal violento assalto delle truppe Prussiane, esse obbligarono le guardie svizere à ritirarsi, e presero posto nell'entrata del medemo. E benchè il Colonello di Lentulus nell'istesso istante aveva assicurato la M. della Regina di Polonia, à nome di S. M. Prussa, che si avrebbe ogni riguardo per S. M. e per la Real famiglia, e che di questa per la sola sicurezza del Castello destinata guardia nè un Uomo valse tal promessa che poche ore; mentre quel medemo dopo pranzo comparvero le guardie Prussiane intorno alle porte della Cancelleria dell'Intimo Gabinetto Reale, contiguo alle Camere del Rè, e chiesero le chiavi appartenenti,

Il giorno seguente poi montò una quantità d'Officiali Prussi, ed accostatisi alle porte di detta Cancelleria (non ostante tutte le rappresentanze fatte in contrario, e queste da S. M. la Regina in propria Persona,) usare violenza in caso di bisogno, aprirono arditamente quel sagra luogo, ed à loro piacere replicate volte vennero à prendere, e trasportarono ogni sorte di scritture.

La tediosa rimembranza di tante violente, e deplorabili procedure, de' quali già anteriormente è troppo ben informato il publico, rifiugliando vare le dolorose piaghe col racconto d'ogniuno de' fatti accaduti, si stima più convenevole à ritenere ogni giusto rissesto, che su ciò ulteriormente si violare i Gabinetti, quanto ella consrafi coll'onestà e buota fede, e sia oposta al regolato metodo, col quale sogliono trattarsi i Sovrani l'uno l'altro, sia stata, tanto poco avvantaggiosa ai disegni di S. M. Prussa, che piuttosto le vato; ne potuto scoprire quanto ragionevolmente e con fondamento poteva patrocinare il suo falso sospetto.

Tutti questi così numerosi contrasegnì, e publiche riprove d'un aperta ostilità Prussiana, e l'interrotto amichevol commercio trà i due campi obbligarono la M. del Rè di Polonia à chiederne l'assistenza dall'Armata in Boemia di S. M. l'Imperatrice Regina sua antica, e dal Rè di Prussia parimente offesa aleata. Laonde si cominciò à concertare dai 18. di Settembre in quà i più convenevoli mezzi con quell'in Boemia comandante General Feld Mareciallo di Broun, per unirsi col medemo, per quanto anche una tal unione al presente potesse esser pericolosa.

Le misure su ciò furono prese al meglio possibile, e parvero di com-  
promet-

promettere una felice riuscita. Il Conte di Broun, senza ch' il nemico sene fosse accorto, intraprese una longa, e difficoltosa marcia, e li 17 di Ottobre si ritrovò con un Corpo di truppe Austriache sull'altura di schandau; à questo doveva unirsi l'Armata Sassone, s'ella fosse stata in caso di passar l'Elba quell'istesso giorno, Un vento però assai forte, e contrario, che si levò la notte dei 9. fin ai 10. del mese, e da ciò causato un violento, e straordinario movimento del fiume, impedì l'impresa, non avendosi potuto trasportare le destinate barche per far il ponte sull'Elba.

Si prevalsero i Prussiani di questa dilazione de' 24. ore, provenuta da un sfortunato caso, per ingrossarsi colà, ove le truppe Sassoni dovevano penetrare, e per opporre alle medeme in quei già preoccupati stretti passi difficultadi tali, che ad ogni forza umana parvero insuperabili.

Con sommo ramarico perciò, e con infinito cordoglio restò in fine Spettatrice la M. del Rè d'una deplorabile tragedia, in qual guisa inanzi i suoi occhij sia stata costretta la fedeltà e'l coraggio delle sue truppe à ceder ad una così smisurata prepotenza; Ella si trovò obbligata à permettere, che per via di Capitolazione No: XXX., la sua Armata si renda prigioniera, e che la fortezza di Königstein (l'unico luogo del suo Elettorato rimasto in suo potere) No: XXX., si dichiari neutrale; La forte più estrema, che dopo un tal fatto di accettata e conchiusa Capitolazione, à norma delle Regole e costumi militari, avrebbe potuto toccare all'Armata Sassone, sarebbe stata un'incapacità totale, ch'ella durante questa prigionia non potesse più servire al suo Sovrano.

Mà appena fù fermata la sopradetta Capitolazione, che gli ufficiali Sassoni furono separati dai loro Regimenti, e quelli, che erano sudditi di Prussia, furono semplicemente senz'altro costretti al servizio Prussiano, obbligando gli altri à sottoscrivere un affatto irregolare, e straordinario reverso No: XXXI.

De'semplici soldati però non sene fece caso veruno, e senza ogni riguardo s'eli sforzò ben severamente con bastonate, con fame, e con altri durissimi trattamenti, fin che la maggior parte di essi dopo longa resistenza della loro constanza si siano risolti alla fine à rinunziare alla fede giurata al loro Rè, ed à sottomettersi ad un giogo forastiero, al quale non solamente tutta la gioventù masculina del paese fù costretta à soccombere coll'arrollamento di certe compagnie libere, ( non attesi gli estremi lamenti de' sudditi per una tal spopolazione e violento spoglio degli unici loro figli;) Mà oltre più si pubblicò anche nel successivo mese di Novembre un Editto per più di 9000. Uomini di reclute, sotto le più dure minaccie e sotto pena di fortezza, contro i Directori Circolari, ed Officiali del paese, s'egli-no s'opponessero all'ubbidienza di quest'ordine di S. M. Prussia; La rappresentanza de'Stati, che una tale ricerca, di consegnare i Sudditi del loro Sovrano in Servizi forastieri sia contro il loro dovere, e contro la Co-

No: XXX.

No: XXX.

No: XXXI.

za, e

scienza, e che sia impossibile di trovare tanta leva nel paese, non fu ascoltata, ed il Rè di Prussia la rigettò egli medemo con dire: che al presente era Padrone della Sassonia; Comparve poi la risposta in iscritto pubblicata dal Maggior Generale di Rezow *No: XXXII*, Che non si abbaderebbe ad ulteriori scuse, mà che la testa di ogniuno la pagarebbe.

*No: XXXIII.* Non giovò nemmeno l'intercessione particolarmente cortese di S. A. R. il Principe Elettorale di Sassonia, per l'Alta Lusazia *No: XXXIII*, mentre fu corrisposta ben indecentemente *No: XXXIV*: Che non debba oltre più mescolarsi in simili cose, nè abusarsi della tolleranza del Rè di Prussia.

*No: XXXV.* Ecco finalmente in chiaro à qual legno sia giunto l'usurato dispotismo Prussiano, che avanzandosi sempre più fuor dal suo centro, già prende la mano, di ciò ne dà evidenti riprove, ed incontestabili conferme l'istesso carteggio, che la M. del Rè di Prussia continuò col Maggior Generale di Sporken *No: XXXV. XXXVI. XXXVII. e XXXVIII.*

*XXXVI.*  
*XXXVII.*  
*e XXXVIII.* Nel tempo, che la M del Rè di Polonia partì da Konigstein per il suo Regno. Le promesse il Rè di Prussia il libero carteggio colla Mtà della Regina sua Real Consorte à Dresda, ammettendo il passo per la fiesia, come anteriormente altre volte era regolato per via degli Ulani; JI Maggior Generale di Spörck per comando di S M ne fece sovvenire il detto Sovrano, mà Egli intanto, non ostante tante ostilità usate, e doppo anche non aver mantenuta la Capitolazione convenuta, si chiamò non dimeno offeso, à motivo del ricovero, che la Corte di Sassonia aveva dato ad alcuni disertori di quei Regimenti Sassoni, che senza la sua saputa, e contro il suo ordine, come disse, erano stati sforzati al Servizio Prussiano; Che le truppe tenute in Polonia erano state date alla Mtà dell'Imperatrice Regina; Benché sapesse molto bene S. M Prussia, che doppo sequestrate tutte le rendite di Sassonia, e con ciò anche levato il mantenimento delle truppe, queste non potevano più audrirsi da S. M. Polonese. Aggiunse in fine in quella risposta, che à ristesso, che una tal disposizione accordata de' sudetti Ulani potendo facilmente essergli di pregiudizio, non aveva verun ribrezzo di ritirarne la sua data Parola.

Intanto andavano i Prussiani à sempre più indurre miseria e carestia, ad à preparare un aperta strada ad una evidente fame in tutt'il paese, che senza esporre altri esempi comparisce dalla nota de' foraggi chiesti senza pagamento veruno *No: XXXIX*

Crebbe alla fine il peso dell'oppressione di Prussia in Sassonia coi successivi quartieri d'inverno, de' quali tanto la Residenza, che alcune altre Città intorno la medema, si risentono fin alla medolla. Dresda divenuta il Magazzino generale e lazzeretto commune, senza riguardo delle fabbriche Reali, e senza eccezione delle case, ed alloggi de' Ministri Stranieri, dà ricovero à 12. Battaglioni, & à 3. Squadroni, per i quali solo il consumo di legna già monta à 45750. bracciate, tal esorbitante provvista si seppe ben trova-

trovare ne' vicini boschi Reali, che à quest'ora doppo l'esterminio d'ogni selvaccinia si assomigliano à diserte pianure, e ad infruttuose rase campagne. Lipsia è obligata à fornire in denari contanti à nome d'avvanzo 50000. talleri, ed à nome di regalo per esimersi dai quartieri delle truppe, 119933. talleri, nondimeno ricovra 6. Battaglioni d'Infanteria, ed un Reggimento di Cavalleria. La Città di Budissina, oltre che dà quartieri à 4. Battaglioni, deve sborsare ancora certe somme di denaro à titolo di regalo.

Siccome tutti gli aggravij, e le violente esazioni praticate sinadora ebbe ogniuna un certo pretesto, prese anche il suo la richiesta consegna delle regolari rendite del paese, ella passò sotto nome di obbligo e di dovere, in vista del Dominio, del quale usurpasi il Direttorio Prussiano, vigore di cui non fu più ammesso verun pagamento de' salari, e de' pensioni nemeno per le fondazioni, restano perciò sprovvisti dell'indispensabile loro sostentamento tanto i Collegij del paese, quanto anche i luoghi pii, e si arresta ogni circolazione del danaro; Questo fu anche negato per il mantenimento di S. M. la Regina e la Real famiglia, e non ostante tutte le possibili rimostranze non si ottenne, che nel mese di Settembre i soli 7800. talleri, che non erano delle rendite di Sassonia, mà un deposito di S. M. la Regina tenuto nella Camera delle finanze. Questa peraltro ben violenta procedura non restò scompagnata d'un'altra più sfacciata azione, ella smascherò la barbarie degli oppressori, i quali senza verun rimorso dell'istessa natura umana distetero à tutti i Banchieri del paese di somministrare verun denaro, nè di procurare qualsiviasa credito alla Casa Reale, quando che si osò disponer dispoticamente da padrone tanto della zecca, che della Porcellana Reale.

Supponendo perciò, che per base fondamentale di purgare le colpe sue basti una sfacciata menita de' commessi attentati, e che nel solo contrariare il vero consista il giusto, come senza rossore lo accostumano i scrittori Prussiani e principalmente l'autore di quel Scritto: LA GIUSTIFICATA PROCEDURA DI S. M. IL RE DI PRUSSIA, non v'è dubbio, che allora tutto questo, che vien rinfacciato, sarà tacciato da maliziosa ciarla, e da vano gridore, nè vi farebbe verun motivo di lagnarsi dell'oltraggiata giustizia in faccia di S. M. il Rè di Polonia, del perso dovuto riguardo, solito à praticarsi trà Teste Coronate, e di qualche indifferetza e violenza usata contro i Stati della Sassonia; mà siccome la Corte di Sassonia nell'esposizione delle sue giuste querele non si vergogna di addurre per suo fondamento tali fatti, schiariti dagli aggiunti incontestabili Documenti, confermati colle attestazioni de' Ministri delle Corti straniere, presenti à Dresda avanti che contro ogni diritto delle genti siano stati costretti à ritirarsene, ed assodati con testimonio di tanti mila Uomini Spettatori; così non ha ribrezzo nemeno detta Corte di Sassonia di commetterne francamente al Pubblico imparziale il discernimeto, se da ragione, e fondamento, ó da inganno ed insuffistenza siano munite e qualificate le procedure di Prussia; La Scoperta di ciò deciderà da se medema la dimanda: Se le azioni Prussiane

fiane in Sassonia sono placide, discrete, e d'amico. E però da credere indubitabilmente, che il pubblico non avvezze d'allettarsi con frivoli pretesti, e ben accorto nella scelta del vero dalle apparenze, disaprovi senz'altro, che con un deposito, per tale spacciati i Stati Sassoni, la Prussia proceda in tal guisa; Che il paese vadi in malora, che resti spogliato d'ogni denaro, che la gioventù fugga, che'l Commercio, fabbriche, e qualunquac lavoro si arresti, e che la medema cultura della Campagna, d'onde si genera poi fame ed ogni ulterior desolazione, venga impedita, e cessi affatto.

Mà più che si approfonda l'efame della pretesa giustificazione dell'invasione Prussiana in Sassonia, più odiosa ne diventa la scoperta, e meno veridiche compariscono le circostanze, che devono servir da fondamento alla Corte di Prussia; Facciasi la ricerca: Se sia giammai lecito a rendersi giudice da sua posta de' Stati liberi, o se sia permesso à costituir in deposito di propria prepotenza un paese indipendente; E dicasi se vi sia nn solo tal esempio nel mondo, molto meno nell' Impero.

Una tal strana difesa delle irregolari procedure, che la Prussia pretende à far comparire giuste, ragionevoli, ed uniformi ai diritti nel pubblico, è la seconda mira di tante, e si confuse scritture di quella Corte; Per riuscire perciò si prevalse la medema da principio solo de' alcune generali ragioni per assodar il suo fondamento, in seguito però, e principalmente doppo la spolverata dell'Intimo Gabinetto Reale di Dresda, si scambìo linguaggio, e s'incominciò à interpretare mal à proposito le procedure passate della Corte di Sassonia, imputando tutto l'accaduto, e quanto male le sia soppraggiunto, alla di lei propria condotta, che à ciò ne abbia dato il motivo ella stessa. Mà quanto facile è l'inculpare à capriccio chi si vuole, tanto disonorevole è poi l'esser svergognato da chi sa convincer il falso.

Tre sorte di motivi adduce il Manifesto di Prussia No: VII, ne' quali quella Corte fonda i suoi ragionamenti, e questi sono: I diritti della guerra. La presente infelice situazione. E la sicurezza de' proprii Stati.

Cognito è, che si danno casi, ove la scusa de' Diritti della guerra può trovare la sua nicchia, allorchè un Sovrano è costretto d'assicurarsi d'una sola piazza, o certo passo, situato fra i Stati di due Potenze guerriere; Se però convenga, o abbiassi giammai udito à stender la tesi fin là che sia lecito à prender in possesso, ed à tenere in deposito tutt'un paese confinante, non occorre à decidere, servendo la medema dimanda da se stessa di genuina risposta. Una tal procedura diviene tanto più irregolare, quantoche si dichiara medemamente avanti Dio, e'l mondo, di non aver cosa veruna, nè contro il paese, nè contro il di lui Sovrano, col quale sopra più si sta anche in lega, vigore delle leggi dell'Impero, & in vista de' trattati di pace, e di quello di Vestfalia, e quanto che l'unione più stretta de' Principi Elettori, e certi patti domestici di successione di famiglia vietano ogni attentato.

Cosa poi abbia da spiegare l'espressione della presente infelice situazione

zione, che la Corte di Prussia allega per secondo Motivo di quest' invasione, e qual diritto di là si possa dedurre di spogliare la M. del Rè di Polonia de' suoi Stati Ereditarij, resta à indovinarsi.

Non ne fu la Prussia la prima, che coll' invasione in Sassonia e in Boemia frastrornò la quiete e pace generale di Germania? Non ha ella appunto i medemi contrasegni, che l'istessa M. del Rè di Prussia richiede ad una reale aggressione, che con aperta ostilità vien accompagnata, come Ella stessa l'allega nelle ragioni, che l'hanno indotta à opporsi ai disegni della Corte di Vienna? E perciò non è da stupirsi? che in seguito di tal giurisprudenza Prussiana la Sassonia sia costretta à soffrire così ingiusto trattamento, ed à soccombere à forsastiera violenza solo à raggione, che questa invasione portava seco un infelice situazione?

La sicurezza poi de' proprij Stati, terzo motivo delle ingiuste intraprese della Corte di Prussia va à fermarsi in un accorto avvedimento di prevenire ogni possibile ed eventual emergenza di qualche pericolo à temersi dal suo vicino, che dovevasi riguardare come attuale e presente; Mà contro chi converrebbe d'impiegare maggiormente una tal cautela? che contro l'istessa Corte di Prussia? ove presentemente anche in mezzo della pace il continuo armamento di guerra mette inanzi agli occhij de' vicini non solamente la possibilità, mà l'effettivo caso attuale dell'imminente pericolo.

Le contingenze dell' Anno 1744., delle quali tanto si formalizza la Prussia per colorire l'eccessiva sua impresa, restarono già estinte nella conclusa pace di Dresda, ove si patteggiò di metter in un eterno obbligo tutt' il passato. Mà se in ogni conto S. M. Prussia non cercava, che la sola sicurezza, perchè non si contentò Ella di appagar sene colle offerte e dichiarazioni, che nell' entrata sua in Sassonia le fece replicatamente la M. del Rè di Polonia? Tanto meno poteva dubitare il Rè di Prussia della realtà de' sinceri pensieri di S. M. Polonese, quanto che la riconobbe, e l'attestava Egli stesso con giusto discernimento.

Contando perciò la M. del Rè di Prussia à poter costringer il Rè di Polonia à far causa commune con essa lei; e à unir l' Armata Sassone alla sua, si lusingò di effettuarlo con doppio Strattagemma, da una parte coll' impadronirsi de' Stati Sassoni, e dall' altra con una simulata assicuranza d'amicizia; Mà potendo facilmente sbagliare un tal ideato progetto in faccia della cognita costanza, e dell'elevata grandiosità di S. M. il Rè di Polonia, convenne alla Corte di Prussia, à provedersi d'apparenti ragioni, e perciò stimò ella necessario à ricercarne i pretesi nelle segrete Scritture dell'Intimo Gabinetto à Dresda, da' quali certamente si contava à scoprirne, quanto servirebbe all' intento. Sapendo però lo somma delicatezza, colla quale gli Archivi de' Sovrani, come sagri depositi, venivano riguardati anche nelle aperte guerre trà popoli morigerati, si dovette pensare suoz  
C  
d' ogni

d'ogni cosa à scuse, e verisimili pretesti per coprire la meditata violazione del diritto delle genti; J più opportuni furono questi, di allegare francamente, che avendo già tempo fa in mano copie autentiche di certe negoziazioni, che davano giusto motivo à sospettare contro la Corte Elettorale di Sassonia, si doveva impadronirsi degli Originali, per convincerne detta Corte.

Riuscì il disegno di saccheggiare gli Archivi, mà non valsero i progettati motivi à giustificare un così negro attentato, che per coprirlo non basta qualunque ricercata pretesa. Quel, che più reca meraviglia, è, che la tanto provida Corte di Prussia non si accorge, ch'ella contraddice à se stessa, e si confonde ne' proprij suoi termini, mentre se vero è, che tali considerabili copie furono nelle mani di S. M. Prussia già avanti l'entrata sua nell'Elertorato in Sassonia, come poteva Ella attestare nel medesimo tempo avanti Dio, e'l mondo, che contro la M. del Rè di Polonia non aveva cosa veruna? E se veramente quel Sovrano ha avuto tal sospetto, e qualche indizio, perchè non si è di ciò sincerato? ò perchè non ne ha chiesto la spiegazione d'un forse possibile equivoco?. Un Principe, che pretende di possedere tanto amor umano, dovrebbe sino al caso estremo, e finchè non sia più sperabile, e possibile qualche amichevole intelligenza, spargnare tutte le aperte ostilità, che causano lo spargimento di tanto Sangue umano, e che conducono tanti innocenti ad un estrema perdita e ruina. L'ordine di natura, il diritto delle genti, e le leggi della società umana così lo richiedono. L'istessa M. Prussia lo riconobbe molto bene, allorché in tre replicate volte si servì di tali dimande alla Corte di Vienna, benchè nell'istesso tempo anche abbia Ella stimato il disgusto, e malcontento di quella Corte motivi bastevoli à dichiararle la guerra.

Ritrovandosi poi viceversa quelle copie, che la M. del Rè di Prussia dice di avere, di tal genere, che dalle istesse non si poteva didurre qual che preciso; Non contenendo elle, che sole congetture rimote; decidino tutti i Principi, e Stati dell'Impero da se stessi, cosa ne provenga da ciò, se fosse lecito ad un Stato potente à sorprendere, ed à opprimere un meno potente, e ad impadronirsi del suo paese ed Archivio, à solo motivo di congettura, che forse in quest'ultimo possa ritrovarsi alcuna cosa, che serva ad avvantaggiarlo, ed à giustificare le sue Procedure. Non si trovarà facilmente nissun Principe, ò Stato anche il più rimoto dalla Prussia, che particolarmente ne' presenti andamenti di detta Corte non pensi à casi suoi, nè prenda le sue misure, e che temendo, che si trovi trà i suoi segreti scritti un ò l'altra traccia d'un giusto sospetto, si unisca con altri, e dia mano à quest'emergente bisogno dell'Impero, per ristringere, e limitare una tal ambiziosa, e violenta prepotenza di Prussia, e per provvedere con bastevol riparo alla propria sua sicurezza.

Conde.

Condescenderebbe giammai verun Principe, o qualunque Stato indipendente dalla Sovranità Prussia ad accordare al detto Rè diritto di scartabellare in Casa loro, e di far la ricerca ne' loro segreti scritti? o basta forse la prepotenza, e una tal quale opinione di sua convenienza per poter tutto intraprendere à sua fantasia?

Mà non vengono più perora abbamate tali ponderose considerazioni, antemurali della libertà de' Stati del Romano Impero, anzi di tutta l'Europa; J Scrittori Prussiani scostandosi da ogni anteriormente allegato motivo dell' invasione in Sassonia declamano solamente al presente le Scritture, ritrovate nel Gabinetto di Sassonia, ch'essi propongono, come tante incontestabili prove, da quali pensano di poter sufficientemente infruire il pubblico del diritto, che la propria condotta della Corte di Dresda aveva somministrato al Rè di Prussia di procedere nella guisa, com'egli sene prevale attualmente.

Non trovandosi però la Corte di Dresda più in mano veruna copia delle rapite Scritture, conviene à lasciar la cosa al suo destino, à quanto esse corrispondino ai loro originali, e se non già in ogni caso dall'intera loro combinazione spuntino del tutto diverse conclusioni, e fatti.

È ben noto, che ogni Scrittura, omettendo à piacere quel che prece, o tralasciando quel che siegue, possa spiegarsi, e rivoltarsi diversamente da quanto ella dice in se; Mà perchè non divulga la Corte di Prussia anche quanto altro di più quelle Scritture in se contengono? Di cui pur troppo bene si ricorda il Rè di Prussia; Si dimostrerebbe ben allora, che vi sono ancor altri vicini di questo Sovrano, che per avvedersi contro la di lui prepotenza, hanno preso già al presente sotto altri pretesti tali innocenti misure, quali unque avrebbe potuto prendere la M. del Rè di Polonia, contro i quali perciò prevalerebbero con maggior fondamento quei supposti motivi, che S. M. Prussia adduce per l'invasione in Sassonia, se questi non servissero solamente da coperta e pretesti all'effettuazione di altri disegni.

Per non sviarsi dal punto principale coll'incantesmo delle cose casuali conviene attentamente distinguere la sostanza del fatto, e le di là malamente cavate conseguenze dalla vaga eloquenza, e dai moltiplicati artificiali abbellimenti, de' quali non scarfeggiano i scrittori prussiani; Essi generalmente sono sfortunati, che per il loro troppo dire, (come già lo dimostrò la Corte di Vienna) oltre che danno in contraddittorij, si scordano ordinariamente della venerazione e rispetto dovuto à Sovrani, della convenienza verso i Ministri, e della stima, che si suol praticare con persone di qualità, e di buona educazione. Vero è, che le di loro solite espressioni di machinazioni, sedizioni, e cospirazioni, come anche l'esposizione di quel piano di tanto grido, che dicono, esser già stato stabilito, e che per provarlo à fondo, si debba ripassare tanti anni anteriori,

Ca

ferisco.

feriscono ben vivamente l'udito al lettore, che s'incanta alle belle parole; Ma quanto indecenti esse sono trà Stati liberi e trà quelli scambievolmente non soggetti l'uno all'altro, tanto sono inabili, e incapaci à dar l'anima e forza alle pretese loro persuasive.

Laonde per scioglierli da tanti intrecciati lacci della Corte di Prussia, basta solo d'imbeverirsi de' seguenti fondamenti, che il tutto schiariranno à dovere.

Primo. Che la Corte di Vienna, e di Petersburgo non hanno già mai pensato nel trattato d'alleanza dell'Anno 1746. e nell'ivi aggiunto articolo segreto, che à conservare la pace e sicurezza, e ad impiegare le loro unite forze che solo contro quelli, che l'avrebbero frastrornata.

Secondo. Che solamente in tal senso fù anche invitata la M. del Rè di Polonia, per unirsi al detto trattato, e che dappoi si era incominciata la Negoziazione.

Finalmente poi, e terzo. Che nemeno si è giunto à conchiudere questa Negoziazione fin adora, onde ella resta peranche indecisa.

Esaminando à norma di questi qui addotti fondamenti tutte quelle Scritture, che la Prussia espone nel suo MEMOIRE RAISONNE, e combinando le di là tirate conseguenze, si scuopre: Che Parte non provano, quel che provar dovrebbero; Parte non fanno al caso, mà piuttosto servono à render odiose le Corti di Vienna, e di Dresda;

E Parte contengono pensieri privati di un e l'altro Ministro che non possono imputarsi alle loro Corti.

Alla prima Classe appartiene principalmente il 4. Articolo segreto del Trattato di Petersburgo dell'Anno 1746. che fa tanto grido alla Corte di Prussia, ch'ella lo produce, e l'allaga, come pietra fondamentale di tutta la moderna giurisprudenza Austriaca, e ne deduce dal medemo un convenuto piano formale di voler offendere la M. del Rè di Prussia, (\*) essendovisi, come si asserisce, patteggiato, che in ogni caso di guerra trà'l Rè di Prussia, e l'Impero Moscovito ò la Corona di Polonia ( benchè veruno di questi Stati non entri nella pace di Dresda ) dovesse formarli una forte alleanza à favore dell'Imperatrice Regina d'Ungheria, e di Boemia, per metterla in istato di annullare la fatta cessione di Silesia, e di Glatz, e di rivendicarsi quei Stati.

Dalla lettura delle addotte prove comparisce molto chiaro, quanto poco venga dimostrato quel, che provarsi voleva, e di ciò non v'è dubbio che ne resti convinto il pubblico, fuorchè non vi sia, chi si opponga al lustro del vero, e s'intesti à sostenere la mal concepita sua opinione.

Falso è, che verun passo si trovi in quell'articolo, che disponga cosa veruna per le future guerre trà la Prussia, Russia, e Polonia, come lo espongono le ideate supposizioni del MEMOIRE RAISONNE, p. 7. ivi solo si parla del caso: „ Se mai contro ogni aspettativa, che però non si presume,

(\*) Mem. rais. p. 8.

„ il Rè di Prussia si staccasse il primo dalla pace di Dresda, & attaccasse „ uno de' due patteggianti partiti, ovvero la Republica di Polonia, che „ allora si eseguirebbe quello, di che si conveniva. Onde tali eventuali convenzioni à difesa sua propria, e per conservare la quiete pubblica, come elle sono già molto usuali, e solite à farsi trà i Stati dell'Europa, sono anzi troppo necessarie per il mantenimento dell'equilibrio politico, che costò tanto sangue, e denaro. A negarne tal diritto à liberi popoli non si avanzò ancora nessuno, egli vien ogni volta causato da un vicino, o anche remoto effettivo pericolo d'un terzo, alla scoperta del quale sogliono allora le generali convenzioni, concertate ne' pubblici trattati applicarsi à casi particolari, ed estendersi le date obbligazioni anche più ampiamente, patteggiando in caso di riuscita convenevoli vantaggi. Se adunque lecite sono le convenzioni difensive, anche queste naturali conseguenze, cavate dal medesimo fonte non ritengono niente d'ingiusto.

Di questa sorte adunque è il Trattato di Peterburgo; Ambi le due Corti Imperiali esposero inanzi agli occhij di tutt' il mondo l'essenzialità di questa convenzione, doppo averla conclusa; Il motivo, che le indusse à far questi passi era la poco avanti rotta pace del Rè di Prussia, considerando esse adunque la continuata fretta di questo Sovrano nel proseguimento de' suoi Armamenti, non avevano torto, se pensarono à rendersi sicure contro le voglie smisurate di chi cercava sorprenderle.

Dipendeva però dalla M. del Rè di Prussia à slontanare in perpetuo l'effettuazione di tal convenuta alleanza, e ad impedirne l'effecuzione de' contrattati patti con una sincera osservanza di quanto si era convenuto nella pace di Dresda; E poco ci voleva, bastava solo à non scompigliare la quiete generale, nè à frastornare la tranquillità pubblica, sulla quale ognuno tanto contava. Con che motivo adunque può quel Sovrano proporre, ch' il disopramentovato trattato di Peterburgo sia offensivo, e nocivo à suoi Stati e appartenenze? fuorch' egli non presume di tacciare da illegittimo, e illecito tutto quello, che dà sesto alle cose, che frenan l'ambizione degli orgogliosi, e che, com' egli se l'avvede, pone mèta all' avido suo desiderio d'ingrandirsi à spese d'altri.

È frano affatto, che tanto peccata si trovi la Corte di Prussia dalla sollecitudine delle due Corti Imperiali per la Polonia, ch' ella ne facci mostrar suo sdegno fin à tal segno, ch' ella pretendi di aver appunto perciò motivo di guerra; Queste due Corti bilanciarono il loro proprio mantenimento colla sicurezza di questa Republica, e quanto la di lei naturale posizione interessava da una e l'altra banda i loro Stati, tanto più tornava conto à esse, à star attente alla conservazione, e regolamento di detta Republica, la quale da ciò ben facilmente può didurre chiare riprove dell'amicizia delle Corti di Vienna, e di Petersburgo, e distinguere, chi cerchi il suo

suo bene, e la tratti da amica, come viceversa saprà maturare giusti e necessari riflessi in vista, che vien fatto delitto alle due Corti Imperiali ch'esse cerchino la sua confederazione, e che la vogliano inmantenere con impegno.

L'autore del MEMOIRE RAISONNÉ p. II. nel spacciare con tanta franchezza il diritto di S. M. Prussia, di dover Ella riguardare questo suddetto quarto Articolo come effettiva rottura di pace, allegando anche No: VI. e VII. che l'istesso Intimo Consiglio di Dresda l'aveva giudicato, sorpassare le Regole d'una giusta moderazione, stravede ben malamente ò per malizia, ò per ignotanza, nel mentre che la riserva del Trattato di Petersburgo: IN CASO, CHE PRUSSIA FOSSE LA PRIMA à ROMPERE LA PACE; fù messa in un Articolo segreto, giammai destinato per il pubblico, che solo servir doveva d'intendimento interno dell'Animo, non erano perciò ragionevolmente da sospettare dissimolati disegni, e inganni.

Si costuma bensì al solito regolarmente nelle Alleanze difensive à provedersi solo de'certi ripari per una reciproca sicurezza con limitate promesse vicendevoli di certo numero di truppe Ausiliari, ò d'una Somma destinata di danaro, senza prender parte ulteriore alla guerra dell'Alleanza. Mà dove sono quelle tali Regole del diritto Naturale, ricevute trà tutti i popoli morigerati? (\*) che vicino à Stati liberi di uscire da tali limiti, e di prender parte ugualmente alla guerra difensiva dell'alleanza, conseguentemente anche ai acquisti, e vantaggi, che ne risultano? Non alterano questi passi l'alleanza difensiva, nè devono dare nell'occhio à veruno, se non à chi cresce la voglia ogni momento di pensare à offender improvvisamente un altro, senza ch'egli se l'aspetti, e quando meno vi ci pensi, per ritrovarlo sprovvisto e mal preparato à opporsi.

Trà gli esempi, de'quali l'Istoria de'morigerati Popoli c'informa, si ritrovano parimente le traccie anche della Casa Elettorale di Brandeburgo, onde la medema non ha verun motivo di disapprovare queste allegate ragioni, nè rovesciarne il loro fondamento, quando ch'ella stessa sene servi in molte congiunture. L'Elettore Federico Guilielmo il Grande patteggiò nel trattato, ch'egli conchiuse con Lodovico XIV. Rè di Francia li 24. di febraro nel 1656. à Kenigsberga precisamente la spartizione de'futuri acquisti, caso ch'egli dovesse unirsi in difesa della Francia (\*) Il medemo si obbligò con i Stati Generali de'Paesi Bassi Uniti l'Anno 1672. non solo à soccorrerli, quando che fossero attaccati, mà di più, à voler far egli medemo la guerra à prò di essi, e che comandarebbe in Persona le truppe ausiliari. Ambidue le Corti convennero reciprocamente di concertare fra di loro il piano delle intraprese, si diedero la parola di non ascoltare progetti di pace independentemente l'una dall'altra, nè senza il consenso e l'approvazione d'ambidue. (\*) Più chiaro anche lo dimostra il trattato

(\*) Mem. rais. p. 7.

(\*) Pufendorf de reb. gest. Will. lib. VI. §. 12.

(\*) Idem l. XXIII. §. 48.

d'alc.

d'alleanza difensiva, che il mentovato Elettoe conchiuse colla Casa d'Austria contro la Svezia li 30. di Gennaro l'Anno 1658.; Quello è del tutto uniforme à questo di Petersburgo, onde la giustificazione dell'uno fa nell'istesso tempo la difesa dell'altro. Allorchè nel 1653. convenne alla Casa di Brandeburgo in compimento della pace di Vestfalia à dar l'esecuzione ai patti conchiusi à Stettino, cedette la medema espressamente tutta l'Anti-Pomerania alla Corona di Svezia, i confini ne furono regolati, e per cofermarli si pubblicò un solenne scritto; Nè l'Austria, nè la Polonia furono comprese in questa Negoziazione, e non dimeno si obbligò l'Elettore l'Anno. 1658. di assistere all'Austria e alla Polonia: caso che l'una ò l'altra fosse attaccata dalla Svezia; si riservò anzi in un segreto Articolo di detta convenzione, di guarnire egli solo colle sue truppe quelle piazze dell'Anti-Pomerania, de' quali in caso di tal difesa fosse chi ne mirasse à farne l'acquisto; (\*) Egli l'apprese ben malamente ancora, quando che quella volta un ò l'altro mal intenzionato nell'Impero, interpretando diversamente la sua intenzione, volse dichiarare quell'alleanza da offensiva, (\*) L'istessa M. dell'attua Regnante Rè di Prussia ebbe l'Anno 1744. tutt'oltra opinione dalla presente, e spiegò altrimenti di quel ch'Ella fa à quest'ora, i precetti delle leggi Naturali riguardo le alleanze difensive, neppure volse ammettere allora, che la seconda sua invasione in Boemia fosse detta verun oltraggio della pace di Breslavia.

Essendosi peraltro il Real ed Elettorale Intimo Consiglio di Sassonia talmente manifestato col sopracitato suo parere, che possa il Rè di Prussia interpretare il trattato di Petersburgo da farsi colla Corte di Dresda, come lesione della pace, non credette nè pensò giammai di poter con ciò accordare al Rè sudetto un diritto effettivo, vigore di cui debba egli realmente considerare questo trattato per tale, e volse piuttosto palesare il giusto suo timore, che facilmente potrebbe servirsi quel Sovrano del pretesto di tal trattato, per aver qualche apparente motivo di vendicarsi ai Stati Elettorali della Sassonia; E pur troppo l'esperienza ne verificò di più di quanto si teme già allora, che anche senza quel trattato S. M. Prussia possa invader la Sassonia.

Nel mentre adunque, che le finadora dimostrate ragioni chiaramente ribattono i pretesi fondamenti della Prussia, e che sia evidente, che il Trattato di Petersburgo, e il di lui quarto segreto Articolo per sua essenza e disposizione solo sia difensivo, non poteva egli esser proposto in altra guisa alla M. del Rè di Polonia, la di cui unione ed assenso non faceva mutare giammai la forma di quel trattato. E questo è il secondo dei di sopra addotti tre fondamenti Sassoni.

Nuovo colpo, che l'autore del MEMOIRE Prussiano pensa di dare alla

(\*) *Pufendorff. l. VII. §. 17. 18.*

(\*) *Idem l. c. §. 52.*

alla Real Corte di Polonia è un effettivo piano, ch' egli asserisce, già lungo tempo in quà esser stato concertato à spese e à discapito di S. M. Prussia, egli perciò si affanna fortemente per renderne persuaso il pubblico della sussistenza e realtà de' suoi detti, e adduce per base la convenzione di quell' eventuale spartimento, regolato li 18. di Maggio del 1745. trà le Corti di Vienna e di Dresda, segnato N<sup>o</sup>. 1. nel detto MEMOIRE; Mà l' inaccorto scrittore non abbada alla data, che à sufficienza spiega, che dopo la stipulata amnistia di Dresda li 25. di Dicembre dell' istesso Anno non dovevasi più metter in campo l' anteriore, mà in seguito della posteriore Pace doveva restare in perpetuo obbligo ogni preceduto malcontento. Il vanto, che la Corte di Prussia va declamando, di aver ritrovato nel medemo trattato il motivo e l' origine di tutte susseguenti Negoziazioni del Ministero Elettorale di Sassonia, è tanto vano e mal fondato, che per indebolirlo, e farlo svanire basta solo volger gli occhi sulle autentiche, e documenti, che aggiunti si trovano all' istesso trattato, e che confrontandosi trà di loro, dimostrano da se stessi il giusto; e abbattono il tutto senza ulterior replica; Altro perciò non vi vuole, che da ripassar solo con disinvoltura queste e varie altre Nuovità, che inforgono, e che parimente non facendo al caso, sono anche inutili al pubblico, per esser egli bastevolmente convinto à quest' ora, che in ogni conto le sole estreme oppressioni Prussiane, e'l pensiero di arrestare la violenta corsa della prepotenza di detta Corte, già à tutti i suoi vicini divenuta insopportabil carico, abbino dato giusto motivo à qualunque trattato, e convenzione-

Tanto si girò all' intorno, che finalmente si trovò un rampino per attaccarvi il peso delle ultimate raggioni, queste sarebbero state forse tali, se per disgrazia il loro sostegno non si fosse slogato, e con se stesso non avesse precipitato anche tutto quello ch' egli sosteneva; Mette in campo la Prussia i ripressagli contro la Corte di Dresda, alla quale rinfacciando un' oltraggiata fede, ( che appena fatta la pace à Dresda si trattava negoziazione colla Corte di Vienna contro la Prussia ) (\*) Scimò ella, che la Religiosità sua la sciogliesse da ogni ulteriore osservazione della pace di Dresda, e giusta sarebbe la proposta, s' ella non si fermasse nel solo dire, le prove di ciò però si cercano finadora, ed è da meravigliarsi, che non avendo sparagnato di secondare anche le cose le più minute colle loro benchè assai storte dimostrazioni, si abbia tralasciato, e negletto di confermare un fatto di questa sorte con necessarie convinzioni; Suppliranno per tanto à riempire questo voto le già note sommarie annotazioni della Corte di Vienna sù tutti i Scritti Prussiani, i quali hanno anche questo forte di mutare le distintive denominazioni delle cose, per intorbidir tanto più la mente d'ogniuno, chiamando trattato concluso, quel che non è che una sola proposta forestiera. Vero è che il Conte di Harrach poco dopo la seguita pace di Dresda ha presentato un progetto d' una

(\*) Mem. rais. pag. 5.

to d'una nuova Alleanza da parte della Corte di Vienna à questa Elettorale di Dresda, mà presuppone questo progetto con secche parole solamente il caso, che se con tutt' il riguardo di ambi due le parti verso la Prussia, e col  
 „ mostrar anche buona fede, e fiducia nell' adempimento della fatta pace  
 „ l'altro partito passasse nuovamente ad una rottura di pace, questo si tro-  
 „ varebbe allora necessitato, e con Divino & umano diritto autorizzato à  
 „ prender le medeme misure, che avanti la pace. E con tutto ciò questa  
 così indifferente convenzione è rimasta peranche sospesa, non à ragione,  
 che si aspettasse prima la conclusione del Trattato di Petersburgo, e l'invito d'unirvisi, (\*) mà solo perchè non si venne giammai à fine, nè si trovò la  
 strada à dar l'assenso à questo trattato. Lo capisce molto bene l'istesso  
 Scrittore Prussiano, mà non dimeno s'intesta egli à sostenere, che la Corte  
 Elettorale di Sassonia abbia parte à tutti i pericolosi disegni delle Corti di  
 Vienna, e di Petersburgo. (\*) e per provarlo adduce le sue dimostrazioni  
 No: III. IV. V. X. e XI. queste farebbero ben di peso, quando che  
 la convenzione del trattato di Petersburgo contenesse veramente segni d'un  
 offensiva alleanza, nella quale la Prussia vuol trasformarlo, & allora senza  
 replica non avrebbe torto di rinfacciare alla Corte di Dresda, che anche la  
 sola buona disposizione di volerne prender parte sia colpevole, e la rendi  
 responsabile, mà ritrovandosi falso il primo, resta parimente menzognera la  
 di là tirata conseguenza.

Tutte le addotte prove perciò più non dimostrano, nè da esse può al-  
 tro didursi, se non che la Corte di Petersburgo abbia cercata d'indurre quest'  
 Elettorale di Sassonia à prestar mano, e à dare il suo assenso ad un tratta-  
 to tanto innocente, quanto che lo è questo di Petersburgo; E con tutto ciò,  
 ch'egli non farebbe stato delitto l'acconsentirvi, pur è cognito, che la Cor-  
 te di Dresda si è regolata con tanta cautela, che non ostante siano già tras-  
 corsi dieci Anni dall'apertura di tal Negoziazione, e che tanto le sudette  
 due Corti Imperiali, quanto la Corona della Gran Britannia abbino infi-  
 stito, e sollecitato la conclusione, rimase fin al giorno d'oggi indecisa la  
 Negoziazione. Dov'è dunque questa gran voglia e premura, della quale  
 l'autore del Mem. rais. incolpa la Corte Elettorale di Sassonia? consiste ella  
 forse nelle prime istruzioni date ai Ministri Reali di Polonia in Peters-  
 burgo, che i Prussiani trovarono trà i Scritti dell'Intimo Gabinetto, e che  
 come decisive da essi vengono esposte? (\*) ò devesi forse da ciò poter di-  
 durre maliziosi disegni, che la Corte di Dresda stava in frettolosa attenzio-  
 ne di qualche opportuna congiuntura per eseguir le pericolose sue trame in  
 estremo discapito del Rè di Prussia? come lo pubblicò la Corte di Prussia con  
 un Promemoria à Ratisbona sotto li 4. Ottobre. Mà quanto storte, tanto  
 D sfaç.

(\*) Mem. rais. pag. 6.

(\*) Mem. rais. pag. 17.

Mem. rais. p. 19.

sfacciate sono tali seguele, che scioccano à fondo la discretezza d'ogniun senfaro, che le ascolta. Qual è quella tanto pericolosa congiura, che la M. del Rè di Polonia ha mirata contro la Prussia? Che male può dirsi l'esserfi ingaggiato à tal negoziazione? per renderfi maggiormente sicura, e poter contare sull'assistenza in caso d'attacco? Tutto pertanto sarà sempre illecito non per altra ragione, se non che tali ripari siano stati ricercati principalmente contro le imprese, violenze, e mala fede della Prussia, alla quale non si potè mai fidarsi, che solo allora, quando à quella Corte tornava conto à mantenere la sua parola, ò che non si manifestava un ò l'altro vantaggio. Imperochè sarebbe troppo temeraria la sfacciatagine, se osasse la Prussia à voler sostenere in faccia à tutta l'Europa, che la sola mira d' un Stato libero di unirsi più strettamente con un altro, unicamente per sua propria conservazione dia diritto ad un terzo di spacciarla per un complotto contro di se, e l'autorizzi à romper la pace, e le più solenni convenzioni, mentre una tal irragionevole idea troppo chiaramente scoprirebbe lo spirito del dispotismo contro gli altri Stati meno potenti, In tal guisa quanto poco potrebbero far conto de' più sagri legami della società per mantenere in pace e in sicurezza il gener umano, se per giustificare un invasione del suo vicino à fatta frà mezzo la pace, e senza preventiva dinunzia solo bastasse un semplice sospetto: Che gli possa mal volere il vicino; ò un ideato capriccio di voler indovinare la mala intenzione d'un altro dall'interno de' suoi pensieri; ò che per provarlo in realtà possa con mano armata andar à cercare le prove e conferme nel Gabinetto, ove egli le sospetta, e dove si lusinga di tanto trovare, quanto basti al suo intento, ed appaghi gl'incerti suoi dubbij.

Dal rifiuto del solenne trattato di Neutralità, che S. M. Prussia al principio dell'invasione sua in Sassonia diede alla M. del Rè di Polonia col pretesto: Che la Corte di Dresda non si avrebbe creduta con ciò bastevolmente tenuta à mantenerlo; prende l'Autore del MEMOIRE Prussiano motivo di spacciare la sola propensione ad un trattato forastiero come un impegno preso, che costringa & obblighi à sostenerlo, laonde accomodando quel scrittore le sue pretese ragioni à tali false e supposte conseguenze per avvantaggiare il suo intento, sostiene arditamente, che la Prussia si trovi in diritto di far la guerra alla Sassonia. Ma se anche finalmente la M. del Rè di Polonia avesse data tal assenso al trattato di Petersburgo per provvedere alla sua conservazione, e per assodarsi ogni positiva sicurezza, sarebbero ben alla mano diverse emergenti ragioni, che la difenderebbero già da ogni arguitivo sospetto.

Gli odiosi rimproveri d'ingratitudine, di continua irritazione e di nutrito cattivo proposito di nuocere al Rè di Prussia, e d'ingrandirsi coi di lui spogli, che i Scrittori Prussiani benchè senza merito non cessano di rinfacciare alla Corte Elettorale di Sassonia, obbligano la medema à esponder innanzi agli occhi à tutt' il mondo i suoi molto più giusti lamenti.

E no.

È notoria la condotta di S. M. il Rè di Prussia colla Corte Electorale di Sassonia e colla sua Armata nel tempo, quando questa con quel Rè stava in alleanza, si fa pur troppo bene, qualmente detta Armata sia stata interamente rovinata sotto il suo comando, e come egli in vece di spartire i vantaggi con questa Corte, l'ha piuttosto piantata, col far dal canto suo la pace sotto mano.

La Seconda invasione Prussiana in Boemia l'Anno 1744. non doveva esser giammai riguardata come rottura di pace, mà piuttosto come un solo ajuto per l' allora esistente Corte Imperiale di Baviera, e l' acquisto del Regno di Boemia, stipulato nella cognita unione di francoforte doveva esser cosa sommamente giusta, e affatto lecita. Mà non potendo la M. del Rè di Polonia dissimolare ulteriormente questo fastoso ingrandimento della Prussia in Boemia, nè riguardare con indifferenza il prepotente passaggio, preso per i Stati della Sassonia con grandissimi aggravij de' medemi, mandò Ella le dovute truppe ausiliari alla Corte di Vienna, e si tenne del resto in un esatta neutralità, à favore della quale la guarnigione Prussiana nel suo ritiro da Praga trovò campo ed apertura di scapparne, e di salvarsi. Tutto questo dovette dirsi un' aperta lesione della pace, e servire di pretesto d'invair già quella volta i Stati Sassoni, e di far loro risentire lo sdegno Prussiano e tutti gl'incomodi della guerra.

Non risparmiò la M. del Rè di Polonia doppo la conclusa pace di Dresda d'impiegare ogni mezzo più opportuno per far ritornare almeno da tal mal fondata diffidenza à più favorevoli pensieri un così potente Vicino, la di cui elevata mente, che amicizia fù sempre apprezzata da S. M. Polonese, la quale prese ogni cura di promuovere il vicendevol Bene di due paesi, l'uno de' quali non può passarne dell'altro, e'l vantaggio de' quali consiste principalmente nella reciproca buona intelligenza. Per sfortuna però ( come il fù in ogni incontro ) la Sassonia restò l'intoppo e'l motivo d'un singolare non meritato odio alla Prussia, che per la sua actual prepotenza si stimò sciolta dal primo precetto di Natura: Di non far ad altri, quel che non si vuol sia fatto à se stesso.

Per tacere tanti esempj, che lo dimostrano chiaramente, essendo troppo ampio il produrre tutte le riprove de' sentimenti incivili e poco amichevoli, che la M. del Rè di Prussia in casi innumerabili ha manifestati alla Sassonia, basterà di addurre solo alcuni specifici della Corte di Prussia.

Dovevano à norma del quarto Articolo della Pace di Dresda esser resti tutti gli officiali e semplici soldati prigionieri Sassoni; Quanta poce soddisfazione pertanto ne sia stata data, da ciò appare, che ancora l'Anno 1753. rimasero i prigionieri Sassoni nelle mani di Prussia, e solamente della milizia del paese furono ancor ritenuti quella volta 114 Uomini, per quelli però, che erano ritornati alla Patria dovette sborsare la Sassonia à raggione di cauzione fin à 13632. talleri, nè di questo dato denaro, non ostante tut-

re le rappresentanze fatte nemmeno alla successiva resa de' detti prigionieri, potette giammai esser rimborsata la Sassonia. Cognito è parimente sotto quante feuse si è ritirata la Prussia dal Cartello e Trattato di Commercio stabilito trà le due Corti; Non trascurò certamente quel Sovrano veruna occasione. ove trovava campo di avvantaggiare il suo Commercio colla soppressione di quello della Sassonia, e prese per le più forti offese tutte le disposizioni, che dalla Corte di Dresda venivano opposte à suoi disegni, rigettando medesimamente tutti i progetti d'accordo, per via de' quali il reciproco Commercio avrebbe potuto commodamente sussistere trà ambi due le Corti. Una tal cattiva intenzione della Corte di Prussia somministrò accortamente diversi raggiri, co' quali si seppe rivoltare l'articolo XI. della Pace di Dresda, e sconvolger i pagamenti, che in quello furono stipulati preferibilmente à farsi ai sudditi Prussiani Creditori della Staier, e con tal mezzo si mise à cimento la Corte Elettorale di Sassonia, non per altra ragione se non che si trovava il proprio vantaggio di appropriarsi sempre più col più gran discapito dell'Erario della Staier le prerogative, che non ostante la chiarissima espressione del Trattato, e la propria conferma dello stesso Rè di Prussia solo furono accordate à quei sudditi Prussiani, che nel tempo della Conclusione di detta Pace ebbero in mano tali viglietti.

Giudichi perciò tutt'il mondo, se in vista de' tali procedure della Prussia la M. del Rè di Polonia non avrebbe avuto bastevol motivo di accettare gl'inviti amici de' suoi vecchi e fedeli alleati le Corti Imperiali, per unirsi ad una trà di loro più stretta alenza, per la loro reciproca sicurezza. Potevano ben immaginarsi queste Corti, che in caso che il Rè di Prussia rompa di nuovo la Pace, egli avrebbe steso alla prima ( come già lo fece l'Anno 1745. ) il suo sdegno ai loro Stati, perchè adunque non avrebbero le medeme dovuto esser in diritto di prender parte per la loro indennizzazione à futuri vantaggi in una felice riuscita, avendo dovuto esser à parte dell'antecedente pericolo? E in tal senso sono da intendersi gli allegati documenti nel MEMOIRE RAISONNE No: XII. e XIII.

Nondimeno quest'accessione, e la convenzione de' tali vantaggi non si è fatta effettivamente, e come comparisce dalle istruzioni medeme de' Ministri di S. M. Polonese, pubblicate dal Rè di Prussia, hanno essi avuto preciso ordine principalmente à riguardo, e per risparmio della Prussia, di non conchiudere, mà di prender il tutto à riferirlo; E benchè l'autore stesso del MEMOIRE RAISONNE non possa negare tal verità, (\*) con tutto ciò egli adossa alla Corte di Sassonia, d'aver questa preso parte nel concerto, che contro la Prussia fu fabricato l'Anno presente, e trascorso, e pretende à sostenere, che in Sassonia si aspettava solo il contratempo, che l'Armata Prussia abbia da fare in Boemia, per darle adosso, (\*\*) e che si aveva disposto tutti

(\*) pag: 17.

(\*\*) pag: 38. e 42.

tutti i necessarj preparativi per un stabilimento de' rispettabili magazzini, à quali (dice egli) sia stato regolato un certo cammino militare, apposta per le montagne, con espresse contrassegnate colonne, e questo si asserisce in un scritto che la Prussia ha pubblicato per giustificare le sue procedure, mà il male vi è che à tutto mancano le prove.

Avendo il Rè di Prussia fatto spacciare francamente nella memoria presentata à Vienna li 18. d'Agosto, che il motivo del suo malcontento era l'offensiva Lega fatta trà le due Corti Imperiali, volse sostenere le sue pretese, sprovisto però d'attestati, e autentiche prove, si lusingò continuamente di poterle trovare trà le scritture del Gabinetto di Dresda, ch'egli già premeditatamente si preffisse di far rapire; Mà non essendovi riuscito il colpo di trovar cosa, che serva al caso, ò che sia al proposito, con tutta la così violenta rivista de' scritti d'una Corte, che in tal affare principalmente pareva interessata colle due Imperiali, si restò colle mosche in mano, e senza maggior lume di prima dovettero prevalere continui sospetti, co' quali dovevansi sostenere i fondamenti Prussiani, e perciò con tali ben rimote e false dimostrazioni si dovrebbe alla fine giustamente arroffire nel proseguimento de' tanti inganni, che con simili sfacciate fizioni si osa imponer al publico. Anche gl'istessi scrittori Prussiani, e per rispetto verso il loro Rè avrebbero dovuto astenersi, à farlo parlare de' sopradetti magazzini, e d'un tal favoloso cammino militare, nel mentre che già ognuno è troppo ben convinto dell'insufficienza de' tali invenzioni. Chiamisi in testimonio l'istessa Armata Prussa, se ella ha mai trovato tali strade militari, ò se ha veduto veruna simile colonna sul territorio Elettorale della Sassonia, ò se mai in qualche luogo siano stati stabiliti così notabili magazzini, quando che in una tal improvvisa sorpresa non era certamente più tempo di trasportarli, e se questi vi fossero stati, non si sarebbe trovata l'Armata Sassone in così trista situazione, troppo ben sicura, e guardata nel suo Campo contro gl'insulti Prussiani.

In somma perciò se la M. del Rè di Polonia avesse giammai mirato à guerriere intraprese, ed à preffisi acquisti, Ella non avrebbe sminuita la sua Armata, come poco inanzi l'invasione Prussiana si è fatto, mà più tosto l'avrebbe aumentata ad esempio di S. M. Prussa; Che poi à vista del gran armamento di Guerra del detto Sovrano ne' suoi Stati S. M. Polonese sia entrata in corrispondenza colla Corte di Vienna (\*) per impedire anche in ogni caso il passaggio delle truppe di Prussia per la Sassonia, non è cosa tanto straordinaria, e strana, quando che si voglia prenderli la pena di rimemorare le antiche alleanze difensive trà le due Corti.

La lettera del Conte di Flemming dei 28. di Luglio 1756. allegata nel MEMOIRE RAISONNE No: XXVIII., della quale la Prussia fa tanto grido, altro non dice, se non che il Conte di Kauniz abbia spiegato solo al-

lora.

(\*) Mem: rais: p. 40.

lora in confidenza le intenzioni della sua Corte, onde da ciò tanto più si ricava, che avanti quel tempo non vi sia stata veruna negoziazione o concerto; Se però mai corsero effettivamente reciproci riscontri carteggiati tra queste due Corti à causa del giusto sospetto degli armamenti Prussiani, sempre ci entrò inappresso la questione d'un passaggio, e unitamente d'un temuto attacco Prussiano, e in questo caso (come l'afferma l'istesso Rè di Prussia) (\*) la M. dell'Imperatrice Regina non chiese altro dalla Saffonia, che à prepararsi in ogni evento à bisognevoli ripari per una vincendevole sicurezza.

La M. del Rè di Prussia poteva del resto render inutili, e superflui tutti questi accordi (se tali anche mai fossero stati fatti) col ritenere solo le sue truppe in casa, e non frastornare la sicurezza e'l riposo de' suoi vicini. La lettera del Conte di Brühl Primo Ministro Reale di Polonia del 1. di Luglio e le Relazioni del Conte di Flemming del 9. di Giugno, e del 28. di luglio lo dimostrano con tanta chiarezza, che l'autore del MEMOIRE RAISONNE non le avrebbe certamente fatte inserire, nè unirle agli allegati suoi documenti *XXVII. XXVIII. e XXIX.* se già non fosse il solito costume à Berlino, di tacciare da ingiusta qualunque misura e precauzione, che chiunque potesse prendere, solo perchè esse sono opposte ai disegni Prussiani, quando anche questi fossero in discapito e offesa d'altri Stati; tutto però al contrario che promuove le mire di quella Corte anche le più odiose, offensive, e non meritate da altre Corti; deve dirsi lecito, esser lodevole, anzi necessario. Da offesa e calunnie tacciano i scrittori Prussiani tutti quei confidenziali riscontri, che in occorrenza de' verissimi avvisti, al costume delle Corti amiche, la Corte di Dresda stimò dovere di comunicare di tanto in tanto à suoi alleati, senza però discernere ogni volta la loro validità, o insuffistenza. Con somma facilità parimente fanno i detti scrittori difendersi con ardite negative contro i fatti, che in tali ricevuti riscontri, e comunicate notizie si contenevano, de' quali naturalmente non sempre è possibile poter opporre convincenti dimostrazioni.

La lettura intanto de' documenti allegati nel MEMOIRE RAISONNE sotto l'ottavo, e nono numero, che in verun conto non fanno al caso, capaciterà ognuno, à fargli comprendere, che tutte queste & altre simili maliziose divulgazioni si riduchino alla sopradetta seconda Classe, nella quale si schierò questa sorte di disegni Prussiani, che non provando cosa veruna, mirano solo à render odiose le Corti di Vienna e di Dresda. Mà la Real Corte di Francia, che la Prussia cercò con ciò da irritare, se fosse stato possibile, contro la M. del Rè di Polonia, palesò ella stessa, qual replica le abbia resa la Corte di Dresda, quando chiese l'Anno 1747. la spiegazione del Trattato di Petersburgo, altra non fu, che un esatta assicurazione, e promessa, che se ad ogni caso in tal trattato fossero compresi

artico.

(\*) *Mem. raisf. p. 42.*

articoli segreti, e che se la Sassonia per unirvisi fosse stata invitata, questa non avrebbe mai consentita à veruna convenzione, che possa esser contraria all'eleanza fatta colla Corona di Francia l'Anno 1746. ; E con tal reiterata conferma, bastevolmente spiegativa di quanto fù chiesto, tanto più restò paga e sodisfatta quella Corte, quanto che non potevasi nemeno imputare alla M. del Rè di Polonia à palesare il confidato segreto.

Doppo aver regolato le due Classi, ne' quali già furono spartiti molti feritti e tante spacciate vane prove Prussiane, resta à darne saggio anche della terza e ultima Classe, ove alla fine trovano parimente il loro piedestallo le rimanenti scritture di Prussia, che si affollano nella loro furiosa confusione, e s'affacciandosi sotto pretesto di vigorose dimostrazioni, credendo di aver tirato il fior al frutto, da se stesse come frutti immaturi, percossi dalla giusta ragione, cadono precipitosamente, e calpestrate, come dovutamente lo meritano, restano sepolte nella loro scoperta vergogna; Queste sono le pretese dimostrazioni, che per prova tanto autentica vengono addotte nel MEMOIRE RAISONNE, e che non contengono, che soli pensieri privati, e particolari pareri de' Ministri Reali di Polonia, e de' alcuni altri; Essendo però cognito à ciascheduno, che le cose private non diano foggazione ad un sistema pubblico, nè che già mai possa imputarsi à qualunque Corte, d'esser ella responsabile, quando che un ò l'altro particolare colla vivacità del suo ingegno aja di voler suggerire patriceici consigli, così non merita nemeno la spesa di trattenerli à rifiutare queste apparenti obiezioni. Se per screditare una Corte solo bastasse à produrre un ò l'altro scritto de' alcuni Ministri, ne' quali si trovino espresse idee solo particolari per la sua propria persona, prodotte forse da qualche buon animo, e opinione per il servizio del Padrone, quanto poco costarebbe à radunare anche de' tali fatti ben pubblici, indecenti, e con molta amarezza accompagnati, de' quali si potrebbe tirarne ugualmente consimili conseguenze, e seguele.

Trovandosi il Ministero Reale di Polonia ed Elettorale di Sassonia, e principalmente il Real Primo Ministro Conte di Brühl per ordine di S. M. il Rè di Prussia inanzi à tutt' il mondo pessimamente trattato, e con espressioni mai più udite severamente attaccato, segno è, ch'egli per sfortuna è incorso la somma disgrazia di detta S. M.; Ma quanto doloroso gli riesca à dovere il malcontento d'un così gran Sovrano riguardo la sua persona, tanto più compita gli cresce la consolazione, e quiete d'animo nel vedere, che lo sdegno de' Nemici d'un Padrone contro il suo servo confermi la di lui fedeltà, non soggetta à dubbiosi sospetti, e attesti parimente l'esatta vigilanza, ch'egli senza risparmio in faccia di chi si sia impiega per avvantaggiare gl'interessi del suo Padrone, al quale, e à nessun altro egli è solo obbligato à render conto della sua condotta, come lo è costretto à fare ogni altro Ministro alla sua rispettiva Corte; Questa però di Sassonia ha  
cscuto

tenuto l'istesso piano con i suoi alleati, e con esatta sollecitudine ha cercato dal canto suo tutti i mezzi à conservare in ogni tempo la pace, à mantenere via più la buona intelligenza, e à rimuovere qualunque nuovo disturbo.

Che però la M. del Rè di Polonia non vi abbia potuto riuscire, nè arrivare al suo intento, Le accade tanto più sensibile, quanto che per tutt' il corso di sua vita le sue azioni hanno troppo chiaramente palesato al mondo, che la norma del suo contegno sia sempre stata l'onestà, e'l patrio zelo. La di lei grandiosa virtù costringe gl'istessi suoi nemici à doverglielo attestare, e obbliga i medemi à dichiararle in tante riprese ogni riguardevole stima, e rispetto, che però tante volte poi si ha posto fuor di vista.

Troppo giusto è il malcontento, del quale S. M. Polonese si risente, nel meatre che avendola spogliata ingiustamente de' suoi Stati Ereditarij, e con ciò soppresso senza motivo uno de' principali Principi Elettori dell'Impero, si osa anche spacciare al presente, qualmente la detta M. S. abbia cercato solo quadagnare co' suoi lamenti di tante sofferte oppressioni la compassione del pubblico, per poter in questa guisa con più franchezza effettuare i più pericolosi suoi disegni, che in seno nascondeva, e che miravano à opprimere il Rè di Prussia, & à rovesciare dappoi la libertà della Religione de' Protestanti nell'Impero; (\*) Mà giusto questa libertà de' Stati, e'l mantenimento delle regulate Religioni nell'Impero si fondano nelle medeme leggi, che la Prussia così sfacciatamente con aperta rottura di pace ha osato violare, il testegno de' quali, e la loro esatta osservanza garantiscono, e confermano la sicurezza dell'Impero. L'attenzione però del pubblico imparziale, non avvezza à star à bada de' così varij estorti artifici, diviene troppo accorta à non fermarsi all'incantefimo di tanta vana eloquenza, per saper discernere chi sia l'aggressore, e chi sia l'offeso.

Che poi gli aggravj di Religione abbino dovuto dar motivo alla Prussia di accender da sua posta à tal caso estremo colla violenza delle sue armi una tanto pericolosa guerra, non ne conviene veruno, e lo ignora affatto l'istesso Impero Romano; Anzi S. M. Imperiale sopra di più si è da nuovo più che mai obbligata in faccia à tutti i Stati dell'Impero à comporre ogni disputa à norma delle Leggi, e secondo tutta la giustizia senza veruna differenza di Religione. Del resto già svanirono quei secoli, ne' quali con fanatiche rimonstranze potevasi allora irritare i popoli à guerre di Religione, e far giuocare tali supposti pretesti à prò degli ambiziosi suoi disegni.

Qual sia per altro la tanta premura della Corte di Prussia à difendere, e à sostenere la libertà de' Stati, suoi Compagni, lo palesano le diverse

(\*) *Promemoria della Corte Elettorale di Brandeburgo presentata li 4. d' Ottobre alla Dieta di Ratisbona.*

verse à medemi usate violenze, e specialmente quelle inaudite estreme procedure nel noto affare di Meclenburgo, che altro non mirarono, che à ristringere dispoticamente la Sovranità d'un immediato Prencipe dell' Impero.

Non potendo intanto quelle spaventose favole in vista de' tali incontestabili esempi far gran impressione al pubblico, non ha d'uopo la M. del Rè di Polonia di mendicare dal pubblico, non ha d'uopo la M. del Rè di Polonia di mendicare dal medemo compassione veruna; Ella più tosto con ogni fiducia addattata alla sua Dignità Reale si rimette al discernimento di tutti i Stati liberi d'Europa, e al giudizio de' Prencipi dell'Impero, suoi Compagni, i quali, accorgendosi molto bene del troppo gran pericolo, che doppo una così enorme lesione del diritto delle genti, e violenta oppressione delle leggi dell'Impero, li minaccia anch'essi, non v'è dubbio, che si risolvino à prendere vigorosamente convenienti misure per mantenere i reciproci loro interessi. Invita laonde la M. del Rè di Polonia tutti i Prencipi, e liberi Stati dell'Impero à opporsi senza indugio con unite forze, ed à limitare per tempo gl'inoltrati ambiziosi disegni d'una Corte, la quale col pretesto di sciogliere l'Allemagna da un giogo ideato, fabrica effettive catene alla medema, ed abusandosi di tutto, fin della Religione istessa, altro non cerca, che un sovrano dispotismo sopra i Prencipi suoi Campagn. Nel vederli però la detta M. S. spogliata degli Ereditarij suoi Stati nativi, e fuor di stato à poter impiegare le sue armi, per farsi render conto del grandissimo torto, fatto alla sua Persona Reale, ed à suoi fedeli sudditi, ricorre Ella alla giustizia della sua causa con ben fondata inalterabile fiducia, e certa speranza, che questa così provida fedele Guerriera saprà ben incoraggiare, chi possa prenderne la dovuta vendetta.

Quel che inappresso tiene sommamente à cuore alla M. S., e che l'intenerisce al più vivo, è lo spargimento di tanto sangue umano, che le presenti insorte differenze, delle quali Ella non fù mai l'autore, causarono già per il passato, e forse causeranno anche all'avvenire, tacendo l'infinita miseria di tanti Paesi, e Stati, che fin all'estrema loro ruina restaranno abissati; Mà siccome S. detta M. Polonese con molto più avanzato fondamento, e con più giuste ragioni del suo avverfaro può attestare avanti Iddio, e'l mondo tutta l'innocenza sua di non esser à parte di queste deplorabili procedure, così ha Ella affatto motivo di parimente restar convinta, che, fuor che non si prevenga con più vigorosi e solidi rimedij, inutile e inefficace sarebbe ogni ulteriore dimostrazione, ò carteggio con una Corte, che altra legge non abbraccia per norma de' suoi andamenti, che la propria sua convenienza, e la superiorità della forza.

Si degni al fine l'Onnipotente Santa Provvidenza spander la fertilissima sua Misericordia sulla sagra Persona di S. M. il Rè di Polonia, sulla

E

Real

Real sua Casa, e sù i fedeli suoi sudditi, e come ella è sempre giusto arbitro tanto nello spartimento de' premij, co' quali arricchisce la virtù, ch'ella istessa ispira, quanto nella distribuzione de' castighi, ch'ella dovutamente impone à vizij, e ch'ella aborisce, s'avanzano gli umili voti nostri, ch'ella con ampia Benedizione voglia remunerare l'esemplare costanza d'un Sovrano, che con grandiosità d'animo & elevata rassegnata alla Divina disposizione dispone l'offerta pietosa, di quanto creditariamente possiede, nella bilancia della Divina giustizia per il bene di tutta l'Europa. Cresce perciò una vera fiducia, che perorando sopra più l'innocenza di questo gran Rè, possa lo sdegno severo del Cielo, col quale così rigorosamente sono percossi i sudditi, e Seati Sassoni, ben presto scambiarli in grazia per l'universale nostra consolazione.



DOCU-



# DOCUMENTI

## Nro. I.

Estratto d'una lettera del Ministro di Conferenza signor di Bülow  
Scritta à S. E. il Primo Ministro signor Conte di Brühl  
*da Berlino li 28. d'Agosto.*

1756.

**A**vvisto colla presente Staffeta, che S. E. il Conte di Podewils  
avendomi fatto invitare di andar à vederlo questo doppo pranzo  
à 1. ora, mi fece intendere, qualmente abbia egli ordine  
dal Rè suo Padrone, di significarmi à bocca, e di rendermi inteso,  
che S. M. Prussia aveva già direttamente dimostrato alla mia Cor-  
te il bisogno, nel quale la mettevano le procedure di Vienna, di  
andare colla sua Armata in Boemia, e di cercare per colà il passo  
per i Stati Allemanni di S. M. il Rè di Polonia; Che vi si osserva-  
rebbe in appresso attentissimamente non solo buona disciplina,  
e ordine tra le truppe, mà si userebbe ancora e principalmente  
ogni più rispettosà stima e tutta più imaginabile cura, acciò non  
arrivi cosa veruna, che causi alcun malcontento à S. M. il no-  
stro Clementissimo Rè, ò che dia impedimento al suo Viaggio in  
Polonia; Che à tal fine parimente farebbero già pronti i Cavalli  
nei soliti due cammini per la Silesia, e che sopra tutto doveva la M.

Ez

S. restar

S. restar sicura di trovare ogni più possibile attenzione nel proseguimento del suo viaggio.

Conchiuse egli dichiarando, che come questo inossio passaggio, involontariamente intrapreso non doveva essere di minimo discapito all'amicizia, & alla buona intelligenza delle due Corti, così gli aveva commesso il Rè suo Padrone à darmi l'afficurezza, ch'io potevo continuare con ogni tranquillità il posto di mia Imbasciata, e che si seguitarebbe d'avere come prima per me ogni stima dovuta al mio carattere.

Mi sono intanto riservato à renderne conto di questa inaspettata proposta, mentre già sarebbe stata inutile ogni replica, quando che non si fa qui ancora nemeno quella della Corte di Vienna, della quale non ostante si va lagnandosi.

## Nro II.

*Contenuto della proposta fatta à Dresda dall'Inviato di Prussia.*

**C**he il Rè di Prussia à motivo di esser mal corrisposto dalla Corte di Vienna, e à causa de'pericolosi disegni della medema si trovava necessitato ad abbracciare un partito, del quale vorrebbe ben volentieri esser dispensato.

E giusto per esser così corrisposto, era costretto à entrare in Sassonia colla sua Armata, e ad inoltrarsi di là in Boemia.

Egli farebbe inappresso tenere esatta disciplina alle sue truppe, e risparmiar principalmente il paese per quanto sia possibile; E sopra tutto conservarebbe ogni venerazione per la Casa Reale.

Ricordandosi però di quanto accadde negli Anni 1744. e 1745, non si poteva prender à male, ch'egli cerchi d'impiegare ogni necessaria precauzione per non ritrovarsi più in tali circostanze.

Che del resto non desiderava cosa con maggior fervore se non che al più presto venga à restituirsi la pace, e che si accosti quanto prima quel tempo, al quale possa egli rimettere la M. S. nel tranquillo possesso de'suoi Stati, contro i quali già senza di questo non aveva cosa veruna, i medemi però dovevano ascrivere tutto quello, che ne'presenti circostanze poteva forse loro accadere, solo al bisogno dell'urgenza, nella quale lo avevano posto le procedure della Corte di Vienna.

Che finalmente l'istessa M. Prussia aveva ordinato al suo Inviato, à servirsi delle espressioni le più amiche, e le più rispettose riguardo la propria sua persona.

Nro III.

## Nro III.

*Contenuto della risposta di S. M. il Rè di Polonia data intorno il  
dimandato passo Prussiano per la Sassonia.*

Che desiderando la M. S. niente più avidamente, che quiete e pace, principalmente nell'Impero d'Allemagna, aveva sentito ben mal volentieri, che trà S. M. Prussia, e la M. dell'Imperatrice Regina d'Ungheria e di Boemia siano insorte tali differenze, le quali obbligavano la M. del Rè di Prussia à dover intraprendere la marcia in Boemia; S. M. perciò in seguito della richiesta del Rè di Prussia non avrebbe impedito l'innoffio passaggio alle truppe Prussiane per la Sassonia; Ella accettava parimente la dichiarazione di S. M. Prussia, che le truppe sue terrebbero buona disciplina, e à tal fine tanto il bisogno, quanto il buon ordine ricercavano, che S. M. Prussia si compiaccia specificare il luogo, il tempo, come? e quando? e in qual numero voglia Ella far passare le sue truppe, affinchè per guidarle, e per regolare la loro marcia possasi deputare esperti Commissari; S. M. Polonese si stipulava inappresso, e si comprometteva dagli amichevoli sentimenti di S. M. Prussia, ch'Essa non solo si compiacerrebbe di riflettere da buon amico sulla scarsezza attuale de' grani, e provisioni di questi Stati e poveri sudditi, sprovvisti à causa della sterilità di quest'Anno, mà condescenderebbe ancora à far pagare, al corso della piazza tutto quello, che alle truppe sue verrebbe fornito per la loro sussistenza per i foraggi, e per i Cavalli di trasporto, e che avrebbe fatto fermare in Sassonia, e fatto pernottarvi le passaggierie sue truppe quanto meno sarebbe stato possibile.

Che del resto la strana giunta, qualmente sul riflesso dell'accaduto l'Anno 1744. S. M. Prussia pensava à prevalersi, acciò l'istesso non le arrivi nuovamente, era tanto inaspettata, quanto più maggiormente differisce la situazione presente dagli affari di quel tempo, e quanto più sicura e ferma si teneva la M. S. alla pace di Dresda, in seguito della quale Ella ha preso tutta la cura di coltivare, e di confermare colla più gran sollecitudine ogni buona corrispondenza di Amicizia e vicinanza.

Essendo dunque la M. S. convinta, che S. M. il Rè di Prussia troverebbe tutta la sua quiete d'animo e intera sicurezza nella dichiarazione in altri tempi già più volte fatta al straordinario suo Real Ministro, e al presente fermamente rinuovata: qualmente S. M.

il Rè

il Rè di Polonia non prendeva veruna parte nelle differenze, e malcontenti di S. M. Prussia colla M. dell'Imperatrice Regina, così restava conseguentemente anche persuasa, che S. M. Prussia non chiederebbe, nè tenterebbe contro i Stati e sudditi Sassoni cosa veruna, contraria alla libertà de' Stati dell'Impero, e che obbligasse S. M. Polonese a ricorrere all'Impero & alle Corti Garanti de' Trattati di Pace tanto generali, che particolari.

## Nro VI.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia, Scritta alla M. del Rè di Prussia da Dresda li 29 d'Agosto 1756.*

**D**oppo che l'Inviato di V. M., che risiede alla mia Corte aveva chiesto il passo in Boemia delle di lei truppe per i miei Stati, e che speranzato, ch'Ella farebbe loro tenere un esatta disciplina, io l'abbia accordato, spedisco anche inappresso à V. M. il mio Tenente Generale e Comandante delle Guardie svizzere di Meagher, per tanto più concertare quel che riguarda questa marcia, e per stabilirne il compimento. Benchè del resto mi siano parse molto strane quelle inaspettate dichiarazioni, che il Baron di Malzahn à nome di V. M. ha aggiunte in quest'occasione, già mai conformi al trattato di pace ed amicizia che trà noi sussiste, non dubito però, ch'Ella si compiacerà spiegarli talmente sopra di ciò col sopradetto Tenente Generale di Meagher, che ne possa restar io affatto tranquillo. Melo comprometto con ogni fiducia, e resto &c.

## Nro V.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia Scritta alla M. del Rè di Polonia da Pretsch il primo di Settembre. 1756.*

**È** tanto cognita l'inclinazione, ch'io avevo alla pace, che tutto che potrei sopra di ciò dire à V. M., non lo confermarebbe maggiormente, di quanto già lo ha dimostrato il trattato di Neutralità, che ho fermato col Rè d'Inghilterra. Da quel tempo in qua s'immaginò la Corte di Vienna di aver trovato per via di varie mutazioni di sistema l'opportuno contratempo di eseguire i suoi disegni, che tanto tempo già meditava contro di me. Jo mi appigliai

gliai al mezzo di Negoziazione, che credei esser il più conveniente per levar reciprocamente ogni sospetto, al quale diverse procedure della Corte di Vienna ne diedero motivo. La prima risposta, ch'io ricevetti da quella Corte, è tanto oscura, & equivoca, che nessun Principe, che voglia pensare alla sua sicurezza, sene può contentare. La seconda fu concepita in termini di tanto orgoglio, e disprezzo, che ogni Principe non soggetto à veruno, e al quale l'onor suo è à cuore, sene doveva trovar offeso, e benchè io abbia solo infittito, ne abbia chiesto, che la sola sicurezza dall'Imperatrice Regina, per esser assicurato, che nè questo corrente, nè l'Anno venturo Ella voglia intraprendere cosa veruna contro di me, non dimeno l'istessa non si è degnata nemene di dar risposta ad una tal importante richiesta. Questo rifiuto mi obbligò contro mia volontà ad appigliarmi à tal partito, ch'io stimai il più opportuno, per prevenire i disegni de'miei nemici. Spinto con tutto ciò tanto dall'affetto di pace, che dallo stimolo dell'amor umano ordinai al mio Ministro à Vienna à fare nuove rimostranze à quella Corte, nè à tacerle inappresso, ch'essendo la di lei ultima risposta non solo poco moderata riguardo l'espressione, mà sopra di più ancora riempita di bassa dialettica, che non appagava in verun conto la mia dimanda, io mi mettevo bensì da una parte in movimento, mà caso che l'Imperatrice voglia darmi la richiesta sicurezza per l'Anno corrente e futuro, potrebbe la medema contare, che ben volentieri sacrificarei alla pace pubblica tutte le spese fatte per la guerra, e dal momento in quà consentirei à render le cose sul piede della pace. E queste sono le vere circostanze, nequali mi ritrovo. Nè avidità, nè ambizione sono gl'impulsi della mia impresa, mà il patrocinio, ch'io devo à miei popoli, e'l bisogno di prevenire le cospirazioni, le quali si aumenterebbero di giorno in giorno sempre più, se la spada non tagliasse anche per tempo quest'indissolubil nodo. In ciò consiste la dichiarazione, ch'io sono in stato di dare à V. M. Risparmierò i di lei Stati, in quanto lo permetteranno le presenti circostanze; Conservarò per Essa, e la di Lei famiglia tutta l'attenzione, e Venerazione, ch'io devo ad un così Gran Principe, che stimo, e che in questo solamente compiango, ch'egli troppo siegue i consigli d'un uomo, i di cui cattivi sentimenti mi sono troppo ben cogniti, e i di cui vergognosi disegni potrei con prove autentiche dimostrare in iscritto.

In tutt'il

In tutt'il corso di mia vita ho sempre fatto professione d'onestà, e d'onore, e fu questo carattere, che al titolo di Rè preferisco. che mi appropriò il solo calo di mia nascita, afficuro la M. V., che, se mai le mie imprese avessero trà l'un ò l'altro momento, e principalmente in principio contrario aspetto, e se per impossibile non si pervenisse al fatto di conciliazione, Ella nondimeno vederebbe, di quanto prezzo mi siano i di lei interessi, e troverebbe nelle mie procedure più di vantaggio per se stessa, e per la sua Casa, che di quanto le vogliano procurare taluni, che troppo inferiori à me, non meritano d'esser nominati. Resto &c.

## Nro VI.

*Dichiarazione di S. A. il Principe Ferdinando di Brunsvic  
fatta alla Città di Lipsia:*

In seguito de' sommi Ordini di S. M. il Rè di Prussia mio Clementissimo Signore chiedo colla presente dal Magistrato della Città di Lipsia, di ricever amichevolmente in Città le accostate truppe, ch'io tengo sotto il mio comando. Sperando adunque ch'il riverito Magistrato darà orecchio à questa ricerca, desidero parimente, ch'egli senza indugio facci preparare i necessarj quartieri à queste truppe. A tal effetto ho comandato i Colonelli di Printz e Mannstein, i quali hanno ordine di regolare la cosa à vista, nè di dar tempo à pensarvi più d'un ora. Del resto terranno le truppe la più esatta disciplina, & io afficuro tanto il Magistrato, che tutta la Cittadinanza d'ogni particolar protezione, Grazia, & affetto di S. M. Dato intorno à Lipsia li 29. d'Agosto 1756.

Ferdinando per grazia di Dio Duca di Brunsvic e Luneburgo, Tenente Generale di S. M. il Rè di Prussia, Capo d'un Regimento d'Infanteria, Governatore della Città e fortezza di Magdeburgo, Cavaliere dell'Aquila nera, e de'varij altri ordini &c.

al  
Magistrato della Città di Lipsia. (L.S.) Ferdinando Duca di Brunsvic e Luneburgo,

## Nro VII.

*Raggioni pubblicate dalla Prussia per giustificare l'invasione  
nei Stati Sassoni. &c.*

**A** Vendo messo le ingiuste procedure della Corte di Vienna, eseguite sinadora contro la M. del Rè di Prussia, & i pericolosi dise-  
gni del-

gni della medema Corte contro i Stati di Prussia, sua detta M. in indispensabile bisogno di prevenire per la sicurtà sua, e de' suoi Stati in tal minacciata tempesta un Nemico, che dispregzò, e rigettò ogni à lui fatta amichevole insinuazione e progetto di amorevole riunione, non ha Ella potuto dispensarsi in vista di tante urgenze del sommo suo discapito, che per le pessime mire della Corte di Vienna le potrebbero arrivare, à prender l'ingrata risoluzione di entrare coll'Armata sua nei Stati Ereditarij di S. M. il Rè di Polonia Elettore di Sassonia.

S. M. Prussia attesta inappresso avanti Dio e tutt'il Mondo, che à riguardo della personale amicizia, e della particolare venerazione per la M. del Rè di Polonia già mai si farebbe risoluta à intraprendere tali disposizioni, se non l'avessero à ciò quasi sforzato le leggi della guerra, l'infelice attuale situazione, e la sicurezza de' suoi proprij Stati.

Gli avvenimenti, che nel 1744. accaddero, allorche S. M. Prussia oppose le sue da Dio concesse forze per impedire, che dalla Corte di Vienna non venga adossato il giogo all'Impero Germano, nè soppresso quell' allora Regnante supremo Capo, sono ancora in fresca Memoria. J gran riguardi, che S. M. conservò per la Corte Elettorale di Sassonia in quella Campagna, mà nel medesimo tempo anche le pericolose di là inforte conseguenze non sono meno cognite à ogniuno, nel mentre che detta Corte era convenuta de'più pericolose condizioni coi nemici di S. M., à quali aveva ceduto le sue truppe, e che non solamente con ostilità aveva attaccato i Stati di Silesia della M. S., mà sopra più anche aveva palesata la pericolosa mira di penetrare fin al fondo de' suoi Stati, anzi di offenderla nella propria sua Residenza.

La provida sollecitudine adunque, che S. M. Prussia non venga presentemente da nuovo esposta à simil destino, l'ha obbligato à star in guardia, & à seguitare quel che nella situazione, ove Ella si trova al presente, somministravano le Regole della prudenza.

Intraprendendo Ella però contro la sua inclinazione la sopra detta marcia ne' Stati Elettorali della Sassonia, ha medesimamente stimato necessario à dichiarare con ciò al più solenne tanto verso la M. del Rè di Polonia, che in faccia di tutta l'Europa, ch' Ella non abbia la minima mira offensiva nè contro sua detta M., nè contro i suoi Stati, e perciò assicura precisamente, che la sua Armata non entrerà nei

Stati di Sassonia come nemica, mà unicamente per la sicurezza di S. M. Polonese, e de' suoi Stati, e che le sopraccennate sue truppe avevano preciso commando di tener ogni miglior ordine, e la più accurata disciplina.

S. M. Prussia del resto non desidera cosa più premurosamente, se non che, doppo esser costretta da pressanti motivi à far tal ingrato passo, possa al più presto incontrare quel felice momento, nel quale Ella abbia il contento di render à S. M. il Rè di Polonia i suoi Stati Elettorali, come un Deposito, che le farà, e resterà ogai volta sagro.

## Nro VIII.

*Dichiarazione di S. A. il Principe Ferdinando di Brunswick fatta nuovamente ai Stati Sassoni.*

**P**ER ordine Supremo di S. M. il Rè di Prussia mio Clementissimo Signore sono entrato con un Corpo di sue truppe nell'Elettorato di Sassonia; E nel mentre che S. M. non mira à far distruggere questi Stati, mà à sparagnarli à quanto sia possibile, volendo, che la Sassonia venga riguardata come paese, di sua propria possessione, così è parimente la di lei espressa volontà, che le sue truppe vi tenghino un esatta disciplina, e che quelle, che contrariassero i dati ordini, à dovuta dinuzia sarebbero esemplarmente castigate, nè si mancherebbe in appresso à trovarvi ogni pronto riparo. Essendo adunque per il mantenimento di tal buon ordine necessario dall'altra parte, che le truppe venghino dal paese proviste di foraggi, e di bisognevole sussistenza di pane, carne, birra e legumi, e che perciò debbanfi concertare i necessarij mezzi per ogni miglior esecuzione, così comando colla presente à nome di S. M. à tutti gli Stati d'ogni Circolo e fondazione à comparire appresso di me à Lipsia ò in persona, ò per i loro caratterisati Plenipotenziarij, e al più tardi li 30. del mese corrente, acciò si possa sopra di ciò concertare le dovute misure, & à tal fine già nominò la M. S. un espressa commissione; Chiunque poi ritardasse à presentarsi, dovrà imputare à se stesso, se la provisione, ch' egli avrebbe dovuto somministrare, venga da esso ricercata con esecuzione militare; Assicuro del resto tutti generalmente, e ognuno in specie del patrocinio, grazia & affetto di S. M. Dato à Lipsia li 29. d'Agosto. 1756.

Fer

Ferdinando per la grazia di Dio Duca di Brunsvic e Lune-  
 burgo, Tenente Generale di S. M. il Rè di Prussia, Capo d'un  
 Regimento d'Infanteria, Governatore della Città e fortezza  
 di Magdeburgo, Cavaliere dell'Aquila nera, e de'varij altri  
 Ordini &c.

Nro IX.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia scritta al Rè di Prussia da  
 Dresda li 3. di Settembre 1756.*

**I**L General Meagher mi rapporta al presente la lettera, che la  
 M. V. gli aveva consegnato in risposta alla mia, della quale l'avevo  
 incaricato per la medema; Le sono in verità molto tenuto delle af-  
 fettuose espressioni, co'quali V. M. mi assicura dell'amizia, ch'Essa  
 conserva per la mia persona; Mi lusingo inappresso, ch'Essa si com-  
 piacerà farmi sperimentare senza indugio le effettive riprove di queste  
 assicurazioni, ch'io venero sommamente.

Le differenze insorte trà la M. V. e l'Imperatrice Regina non  
 mi riguardano in verun conto. Nuove rimostranze perciò ha la  
 M. V. fatto replicare alla Corte di Vienna, com'Essa melo avvisa, e  
 secondo le di là provenienti risposte regolerà Ella le sue procedure;  
 Mà giustamente avrei dovuto lusingarmi, che volendo la M. V. solo  
 prender un inossio passaggio per i miei Stati à norma delle à lei  
 ben note leggi dell'Impero, non si farebbe impadronita de'mede-  
 mi, e più tosto si farebbe uniformata alla sua pubblicata dichiara-  
 zione, in seguito della quale Ella non mirava onninamente à farmi  
 la guerra, o à riguardare i miei Stati da Nemici, mà à procedere con  
 i medemi come un Principe amico, e ben intenzionato. Al con-  
 trario però spremono le truppe di V. M. ogni sorte di provisioni,  
 s'impadroniscono delle mie Casse, e mele levano, spianano una par-  
 te della mia fortezza di Vittenberga, e arrestano tanto i miei Ge-  
 nerali, che altri Officiali, oveunque li trovano. Mi rapporto per-  
 ciò ai sentimenti di giustizia, e di onestà, de'quali la M. V. fa pro-  
 fessione, e sono sicuro, ch'Essa non desiderarà, che nè io nè i miei Stati già  
 mai soffriamo trà le differenze, che vertono frà V. M. e l'Impera-  
 trice Regina. Bramarei del resto ben volontieri, che la M. V. mi  
 palesasse quei vergognosi disegni, ch'Essa motiva nella sua lettera,  
 e de'quali finadora non ebbi cognizione veruna. **Prego adunque V.**

Fa

M. à

M. à dar orecchio alle mie rappresentanze, & à vuotare quanto prima i miei Stati col ritiro delle sue truppe. Sono pronto, come già mi dichiarai, à darle ogni sicurtà, ch'ella da me mai possa desiderare, e che convenga coll'equità, & alla mia Dignità. Mà mentre che non vi sia da perder tempo, e che in tal urgente situazione, nella quale mi ritrovo, non possa farmi accostare da più vicino le truppe, che in qualche maniera s'avanzano da nemici, e che con ciò mi danno motivo da temere peggiori sequele, così ho risoluto à rendermi alla mia Armata, per aspettarvi al più presto l'ulteriore spiegazione da V. M.; Afficuro però la medema nuovamente, che non ho mai vitato à slontanarmi dallo stabilimento d'una convenzione di neutralità con Ella Lei, mà che darò mano con ogni soddisfazione à effettuarla. E riponendo tutta la mia confidenza nell'amicizia di V. M. le ritorno reciprocamente l'assicurezza della mia, e resto.

### Nro .X.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia scritta alla M del Rè di Polonia da Lomniz li 5. Settembre. 1756.*

IL Conte di Salmour mi ha esattamente reso la lettera, che V. M. si è compiaciuta mandarmi. Per grande che sia anche la mia brama, e inclinazione di compiacere à V. M., mi vedo pertanto nell'impossibilità di evacuare i suo Stati, à causa di cento raggioni di guerra, che per addurle Le farebbe troppo annojoso, e che nondimeno me l'impediscono; la principale di queste è la sicurezza de'viveri. Bramarei, che'l camino in Boemia passasse per Turinghia, affinche non avessi di bisogno à molestarè i Stati di V. M., Obbligandomi però certe raggioni di guerra à servirmi del fiume dell'Elba, non posso, senza far miracoli, scegliere altri mezzi di quelli, che presentemente vado impiegando. Afficuro V. M. che ad ogni modo mi affretto, mà con tutto ciò è impossibile, che le truppe volino. Quel che motivai alla M. V. delle cattive intenzioni del suo Ministro, e delle di lui procedure troppo contrarie alla mente del Trattato di Dresda, sono molto ben in istato di provare, e lo farei anche oggi, se non mi ritenessero alcuni riguardi, che penso dover asservare perancora; Non mi scorderò intanto già mai di quanto devo à Teste Coronate & à un Principe mio vicino, che unicamente è stato sedotto, per il quale, e per l'intera sua Casa Reale, fosse egli anche  
il mio

il mio più gran Némico, conservarò la più gran Venerazione, e la più perfetta stima, colla quale resto. &c.

Nro XI.

*Lettera del Rè di Polonia al Rè di Prussia dal Quartiere Generale di Struppen li 10. di Settembre 1756.*

**D**oppo tutti quei passi, che ho tentato per rincontrare, quanto la M. V. poteva da me ragionevolmente desiderare, avendole spedito il General Meagher subito doppo le prime insinuazioni del di lei Ministro Residente alla mia Corte, per assicurarla tanto d'una perfetta neutralità, quanto parimente che le di lei truppe potevano passar francamente in Boemia per il mio paese, come anche per ricercare da V. M. in che consisteva quella sicurezza, ch'Essa desiderava. Doppo che poi ho fatto replicare le medeme proposte al più minuto coll'Inviato della Gran Britannia, senza che nè l'uno nè l'altro mi abbia riportata positiva spiegazione da V. M. E doppo che finalmente colla Lettera, della quale incaricai il Conte Salmour, ho palesato alla M. V. i motivi, che mi hanno indotto à rendermi alla mia armata; Doppo tutti questi passi avrei dovuto compromettermi, che V. M., come me lo fece sperare l'Inviato d'Inghilterra, mi avrebbe spedito qualcheduno, che di ciò m'ene parlasse, e mi fincerasse del di lei desiderio; Mà passarono giorni un doppo l'altro, senza ch'io sappia cosa veruna. Mà avrei bensì potuto trasportare in Boemia colla mia Armata, per metterla in sicurezza; & avrei potuto parimente dar orecchio alle offerte, che sempre ho ricusato. Nondimeno ho risoluto di restar qui, lusingandomi con tanto più sicura confidenza, che le condizioni, che la M. V. da me chiederebbe, si accorderebbero colla pace, ove viviamo, e colle amiche promesse, de'quali le di lei risposte sono riempite, in seguito de'quali V. M. non chiedeva che la sicurezza, ch'io non prenda partito contro di Essa, e che le resti libera la comunicazione dell'elba. Sono pronto à darle tanto dell'uno, che dell'altro di questi articoli tutte le assicuranze, ch'Essa con connivenza possa da me desiderare; mà vi è già tempo, d'intendersela sopra di ciò, e per tal motivo le spedisco il Conte di Bellegarde mio Tenente Generale, e Maggiorduomo de'miei Prencipi, che avrà l'onore di consegnarle la presente.

Prego V. M. à spiegarli con esso lui di sorte, à poter condurre le cose ad un amichevole intendimento; Ella può restar persuasa, ch'io

fa, ch'io contribuirò al più possibile a facilitarne la riuscita, nel mentre che vice versa le troppo dure condizioni non indurrebbero che ad una estrema risoluzione tanto me che la mia armata, pronta affatto à sagrificare in caso d'attacco l'ultima goccia del suo Sangue. In attenzione d'una pronta e favorevole risposta resto &c.

### Nro XII.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia alla M. del Rè di Polonia da Sedlitz gli 11. di Settembre. 1756.*

**S**I compiaccia la M. V. di sovvenirsi, di quel che continuamente le ho dichiarato, ch'essendo pienamente informato del cattivo animo del suo Ministro, mi convenga à prender certe misure per la mia sicurezza nel principio d'una guerra, che l'Imperatrice Regina mi muove. Queste precauzioni consistono primo, ch'io m'afficuri del corso dell'Elba, secondo, ch'io non lasci in schena armata veruna, che solo aspetterebbe il momento, ch'io sia ben impegnato co' miei nemici, per intraprender cosa contro di me. Ecco quel che qui mi trattiene. e che qui mi tratterrà, finche non sia rimosso quest' impedimento, e nel mentre la risposta della Corte di Vienna, che ricevo in questo punto, mi mette à cimento, non posso al presente niente più mutare. La Regina di Polonia, e tutta la famiglia di V. M. stanno bene, e possono andare in ogni parte, ove la M. V. lo desidera; Non ho intrapreso cosa alcuna nè contro la loro libertà nè contro quella di chiunque ne'impieghi Civili serve la M. V.; Ella da ciò vede, ch'io non smentisco, e se oggi ò dimani piacesse à V. M. di traversare la mia Armata per trasferirsi, ove Ella lo stimasse approposito, ogniuno avrebbe per la di lei Persona la medema venerazione, come se fossimo aleati insieme. Resto con tutta l'immaginabile Venerazione. &c.

### Nro XIII.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia alla M. del Rè di Prussia da Struppen li 12. di Settembre.*

**I**L Conte Bellegarde mi ha reso al suo ritorno ieri sera la risposta di V. M., colla quale Ella mi dà à conoscere, che niente altro trattenga la marcia ulteriore delle sue truppe, che la provida precauzione di tener franco il corso dell'Elba durante la Guerra, allumata tra V. M. e l'Imperatrice Regina, e d'impedire, che le mie truppe non

non intraprendino cos'alcuna contro di lei. Mi affretto perciò à replicarne ulterior risposta per levare, se fosse possibile, l'ostacolo di diffidenza, che V. M. pare di avere. Pronto ad accordar l'uno, & à prometter l'altro desiderarei, che la M. V. si fidasse alla mia Real Parola, che nißun Ministro non ha già mai tentato, nè osarebbe pure avanzarsi à farmi violare. Se però nonduneno V. M. crede di dover insistere sù una più precisa sicurezza, benchè la mia Parola potrebbe bastare, le offerisco per la sicurezza del libero corso dell'Elba, che durante la presente guerra Ella possa liberamente metter le sue Guarnigioni non solo à Vittenberga e à Torgau, mà anche à Pirna; Quanto alla sicurezza riguardo l'Armata, non saprei trovar altro spediante, che à darle in ogni caso de'ostaggi. Spero, che queste offerte potrebbero interamente appagare la M. V., e convincerla della purità de'miei sentimenti. Le condizioni, che in contraccambio chiedo da V. M., sono, che à riserva delle sopradette tre piazze Ella facci al più presto evacuare tutt' il resto de' miei Stati, ch'Ella rimetta tutte le cose nel pristino stato, ove si trovavano avanti l'entrata delle sue truppe in Sassonia, e ch'Ella faciliti e assicuri con ogni necessaria precauzione il ritorno delle mie ai loro destinati quartieri, che non s'intendono però nelle trè Città sopradette, ove le truppe di V. M. nell'accordato loro soggiorno viveranno à spese loro, nè vi si mescoleranno nel governo civile. Per abbreviare però al presente tutte le particolarità di questo regolamento, restarà egli differito al piacere di V. M., dalla quale solo dipenderà à nominare qualcheduno, come lo farò anch'io, per convenirne insieme fin alla nostra Ratificazione. Di là ben vede la M. V. quanto mi adosso colle presenti à lei fatte offerte. Impossibile mi farebbe farne davantaggio, e più tosto mi esponerei à qualunque estremità, che à mancare à quanto devo à me stesso, à miei Stati, e alla mia Armata. Rendendo del resto moltissime grazie à V. M. di tutto quello, ch'Ella mi dice con tanta competezza riguardo a me, ed alla mia famiglia Reale, L'assicuro della reciproca mia perfetta Venerazione, colla quale resto &c.

Nro XIV.

*Lettera del Rè di Prussia al Rè di Polonia scritta da Sedlix.*

*li 12. di Settembre. 1756.*

V. M. si sovvenirà di quel, che colla mia Lettera di jeri Le ho signi-  
ficato,

ficato, che troppo pericoloso era per me, per non dire impossibile, à passare dalla Sassonia in Boemia, lasciando in schena mia un Armata. Se si trattasse solo di agevolezza, non vi sarebbe veruna, che non credessi doverla à V. M., mà trattandosi qui di sicurezza, e conservazione de' Stati, che governo, giusto questo mi obbliga à non scostarmi di quà prima che non sia interamente convinto, che non mi resti addietro cosa veruna, la quale all'avvenire possa darmi motivo à pentirmene. La mia avan-Guardia è già in Boemia, un Corpo considerabile la siegue, e se piace à V. M., Ella può mandarmi qualunque de' suoi Officiali, al quale farò vedere la posizione delle truppe. Non ho premura di affrettarmi, sto sull'aspettativa, se la pazienza, o altro mezzo decideranno le presenti mie circostanze. Qualunque sia perciò la riuscita, mi troverà la M. V. invariabile ne' miei sentimenti verso la sua Persona, la di lei Real Casa, e verso tutti quelli, che le appartengono, e restarà unitamente convinta della più perfetta Venerazione, colla quale sono &c.

## Nro XV.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia al Rè di Prussia, da Struppen del 13. di Settembre 1756.*

**M**i farei lusingato, che V. M. si fosse spiegata sulle offerte, ch'io le ho fatto coll'ultima mia lettera, e sulla natura della sicurezza, ch'ella crede da dover chiedere da me, mà pare, che la M. V. la fondi solo nella distruzione della mia Armata per via di fame, o di ferro. Manca però molto ancora, ch'io abbia à temere il primo; E la protezione di Dio, la costanza e fedeltà delle mie truppe, e l'indispensabile bisogno garantiranno queste dal secondo. Si compiaccia la M. V. dar un occhiata sulle circostanze, trà quali Ella si ritrova,, e sù quelle, ne' quali Ella mi mette. Fo, e voglio anche far tutto, per intendermela con Essa Lei riguardo l'unico punto, che le sta à cuore, purché lo possa fare senza offendere l'onor mio, sono &c.

## Nro XVI.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia alla M. del Rè di Polonia scritta da Sedlitz. li 13. di Settembre. 1756.*

**N**on vi è cosa, che mi sia tanto à cuore, che quel che riguarda personalmente l'onore e la dignità di V. M., Ella può restar persuasa,

persuasa, che la di lei Persona nel Campo mi ha più imbarazzato, che le sue truppe. Credo pertanto, che vi sia ancor rimedio d'accordare la sua Dignità con quanto necessariamente esige il mio interesse presente, e che tutto questo possa terminarsi reciprocamente con ogni onorificenza. Trovandolo la M. V. à proposito, Ella m'informerà del suo consenso, per poterle poi spedire un Generale con certi progetti per Essa. La prego à parlargli solo, e à degnarlo d'una risposta. Lo ripeto nuovamente, e l'assicuro sul mio onore, che stimo più di mia vita, che non ho cosa veruna contro la di lei Persona, nè contro l'interesse della di lei Casa, mà che solo nelle presenti circostanze il di lei destino deve esser legato col mio, e l'assicuro sù quanto è sagro, che, se nella presente guerra la fortuna mi favorisce, V. M. non dovrà aver motivo di restarne mal contenta di me, se però al contrario sono sfortunato, dovrà la Sassonia subire la medesima sorte della Prussia e degli altri miei Stati. Sono. &c.

Nro XVII.

*Lettera del Rè di Polonia al Rè di Prussia scritta da Struppen  
li 13. Settembre. 1756.*

Nel mentre che dalla compita risposta, riportatami dal mio Ajutante il Maggior Generale di Spörchen, ho rilevato la risoluzione di V. M. di voler spedirmi un suo Generale, non voglio ritardare un momento d'assicurare la M. V., che lo aspettarò con piacere, che gli parlerò tutto solo, e che mi spiegarò con esso lui di forte, che V. M. potrà restarne contenta; non desiderando cosa con maggior premura, che à convincerla della venerazione ed amicizia, colla quale sono. &c.

Nro XVIII.

*Lettera del Rè di Prussia al Rè di Polonia scritta da Sedlitz  
li 14. Settembre 1756.*

Spedisco à Vostra Maestà, com'Essa degna approvarlo, il mio Tenente Generale di Winterfeld, il quale avrà l'onore di rimettere la presente à V. M.; Ella può prestargli intera fede in tutto quello, ch'egli le dirà da parte mia, e desidero, che la sua Commissione tenda ad una felice riuscita, della quale tanto la M. V. che io da parte mia possiamo restarne sodisfatti. Voglia Iddio, che possa servire  
G la sua

la sua Commissione à stabilire all'avvenire una sincera e buona unione frà due Stati vicini, gli uni de'quali non possono passarli degli altri, e l'effettivo vantaggio de'quali consiste nell'esser uniti, e d'accordo insieme. Sono. &c.

## Nro XIX.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia alla M. del Rè di Prussia da Struppèn li 15. Settembre 1756.*

Vorrei per tutto quanto ho al mondo poter sodisfare alle mire di V. M., il Tenente Generale di Vinterfeld mele spiegò, e nel modo ch'egli mele propose, mi avrebbero elle da se stesse certamente fatte ogni impressione, se fosse possibile à sottoscrivere à quanto la M. V. da me richiede. Il detto Generale avrà fedelmente reso conto à V. M. delle sode ragioni, che gli ho detto, e le quali melo impedivano, le medeme devono comprovare alla M. V. il mio modo di pensare, e à qual segno è inviolabile la mia Real Parola, conseguentemente può Ella contare coll'istessa certezza sul compimento effettivo di tutto, ch'io le prometterò. Come posso io voltare le mie armi contro una Principessa, che non mi ha dato verun motivo, & alla quale al contrario in virtù d'un antica aleanza difensiva, cognita à V. M. dovrei fornire un soccorso di 6000. Uomini, se il caso dell'aggressione non diventasse dubbioso nella guerra presente, e perciò non sene terrà più proposito. Dalle prime apparenze di questa Guerra in quà mi sono fermamente proposto, à non prenderne parte veruna, e questa è la causa, che ho rifiutato tutte le proposizioni, che mi furono fatte. Ed essendo pienamete persuasa à non aver da temere cosa veruna, nel mentre non mi avevo mescolato, nè che mi volevo nemmeno mescolare in niente, non volsi far marciare la mia armata in Boemia, quando che quella di V. M. già era entrata in Sassonia, nè volsi consentire, che si accostino truppe Auftriache per rinforzare le mie. Come non mi dipartirò già mai da questi sentimenti, che la M. V. à fondo in se stessi non può disapprovare, mi lusingo, ch'ella vorrà ben gradire le offerte, ch'io le ho digià fatte colla mia Lettera dei 12., ò farmi fare altre proposizioni, che possono acquietare la M. V. intorno l'oggetto delle mie truppe, delle quali Ella non deve in verun conto aver da temere. Le spedisco à quest'effetto il mio General di Cavalleria Baron d'Arnim. L'accommodamento sù questo punto istradarà nel medemo tempo lo stabilimento d'una sincera, e buona

buona unione frà due patfi vicini, che in effetto non si possono passare l'uno dell'altro, e'l vantaggio de'quali è d'esser unito. Da lungo tempo in quà desideravo una tal unione, e da banda mia non tardarò à somministrare ogni possibile facilità. Restando. &c.

Nro XX.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia alla M. del Rè di Polonia da Sedlitz li 15. Settembre. 1756.*

Ho ricevuto la Lettera, che V. M. si è compiaciuta inviarmi col sub Generale d'Arnim, gli ho parlato su tutti quei punti, che riguardano la sua Commissione, e mi sono spiegato nel medesimo senso, che il Generale di Vinterfeld avrà avuto l'onore di farlo à V. M. Mi dispiace molto di non poter spinger più oltre la compiacenza, mà doppo questo, che vengo à ripeter al General d'Arnim, non mi resta altro à dire, che ad assicurare la M. V. della stima e considerazione, colla quale sono.

Nro XXI.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia alla M. del Rè di Prussia, da Struppen li 15. Settembre 1756.*

Non dovendo i disastri, che arrivano ai miei Stati Ereditarij, farmi scordare quel che devo al mio Regno, nel quale deve aprirsi li 4. del mese venturo la Dieta ordinaria, m'approfizzo delle assicuranze, che V. M. mi ha parimente reiterata colla sua Lettera del 12., per pregarla ad accordarmi con ogni sicurezza il libero passo in Polonia per me, miei due Principi, mio Ministro, e mio seguito. Passarò per Bressavia, nel qual cammino farò più commodo il trovar i bisognevoli cavalli, che incirca di 130. mi occorreranno; Non dubitando in verun conto, che la M. V. non voglia accordarmi la dimanda, mi persuado, ch'Ella vorrà compiacersi nel medesimo tempo di mandarmi due passaporti per due officiali, che vorrei far avanzare per ordinarmi i Cavalli, e prepararmi gli alloggi per le nottate. Sono. &c.

Nro XXII.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia alla M. del Rè di Prussia scritta da Struppen li 16. Settembre 1756.*

Nel procinto, che stavo di voler mandare per un trombetta un'altra

Gz

altra

altra mia Lettera al Generale d'Arnim, affinch'egli abbia l'onore di presentarla à V. M., arrivò detto Generale, e mi rese la risposta, della quale Ella mi onorò, egli non mancò à ripetermi tutto quello, ch'Ella gli disse à bocca. La M. V. non può dubitare, che'l suo rifiuto di tante più che ragionevoli proposizioni mi è stato inaspettato, e nel mentre ch'Ella non vuol ascoltar altro, che quel che va contro l'onor mio, contro la mia onestà, e contro la mia Real parola, non avendomi niente à rimproverare, non posso far altro, che à rimetter quel, che potrà arrivare, allà direzione Divina. Quanto che ho compreso dal raporto del sudetto Generale, V. M. conta di lasciare Guarnigione à Dresda, e di servirsi di mia Residenza, ove la Regina, e tutta la famiglia Reale dimorano, come di una piazza d'arme. Nelle guerre le più sanguinolenti non si ricusa i riguardi alle Persone Reali, nè si occupa le Residenze. Il Rè di Svezia fu da nemico in Saffonia nel tempo del defonto Rè mio Padre, mà non permise mai nè à un soldato di entrare nella Residenza. Sottometto il tutto alla di lei disposizione, e la supplico à ordinare, che non si difenda la corrispondenza alla Regina, & alla mia famiglia, ch'Ella si compiaccia dar libera entrata e uscita alla mia Corte, e ch'io possa far seguitare i miei equipaggi, e tutto quello, che mi occorre per il mio servizio in Polonia. Rinuovo le preghiere per i riguardi, e sicurezza della Regina, di mia famiglia Reale, della mia Corte, della mia Residenza e di tutt'il paese, del quale Ella si è impadronita, e sono &c.

### Nro XXIII.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia alla M. del Rè di Polonia scritta da Sedlitz li 16. Settembre. 1756.*

**D**ue Lettere ho ricevuto oggi da V. M., una che riguarda la sua Capitale, e l'altra che riguarda il suo viaggio per la Polonia. Le querele, ch'Ella fa relativamente alla Città di Dresda, sono di natura, che facilmente possono accommodarsi; Quel che concerne il suo viaggio di Polonia, spero, ch'Ella vorrà ben avanti la sua partenza terminar meco la negoziazione, ch'Ella ha incominciato riguardo la sua Armata, la quale troppo si prolungarebbe per la sua stontananza. Non costerà, che due sole parole à V. M. per finire prontamente quest' affare, dopo di che non mancherò à darle tutti i passaporti, ch'El-la dimanda, come altresì à far regolare i Cavalli di Posta per la Silesia,

lesia, à suo piacere, non bramando, che à darle contrafegni di confiderazione, e di stima, colla quale sono.

Nro XXIV.

*Lettera del Rè di Polonia al Rè di Prussia scritta da Struppen li 17. Settembre 1756.*

**D**alla risposta di V. M. di jeri ho veduto, ch'Ella bramarebbe, che prima di partire per la Polonia io finissi la negoziazione incominciata intorno le mie truppe; mà come posso io finirla? essendo le proposizioni di V. M. di tal natura, à non poterle accettare? Le ho fatto conoscere, à quanto potevo appigliarmi. Ella non è parsa d'accettarlo. Ho dunque creduto, che ogni amichevol accomodamento non sia più sperabile, e mi sono solamente contentato, à dimandarle il libero passo per rendermi in Polonia, ove è necessaria la mia presenza à causa della Dieta. Spero, che V. M. me lo vorrà accordare, e terminare l'articolo della mia Residenza. Quanto alla mia Armata, ho deciso la sua sorte. Il mio partito su ciò è preso, e questo è d'onore e di bisogno. Sono. &c.

Nro XXV.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia alla M del Rè di Polonia. da Sedlitz li 17. Settembre. 1756.*

**S**pedisco à V. M. il General di Vinterfeld, per intendere da Ella l'ultima sua risoluzione, dalla quale unicamente dipenderà, qual partito io sia obbligato à prendere, restando con tutta la confiderazione.

Nro XXVI.

*Lettera di S. M. il Rè di Polonia alla M. del Rè di Prussia da Struppen li 18. Settembre. 1756.*

**I**l signor General Vinterfeld avrà rapportato à V. M. tutto quello ch'il mio onore, e la mia onestà, mantenuti inviolabilmente fin al mio sessantesimo Anno, mi hanno permesso à rispondere. V. M. s'impadronisce de'miei Stati senza ragione. L'Europa giudicherà la mia causa, e la falsità del piano inventato, la di cui inesistenza verrà facilmente riconosciuta da tutte le Corti, non avendo io già mai fatto tali proposizioni, che si uorrebbe adossarmi. Non so, come si potrà

potrà giustificare tali fatti e procedure, à quali nè io, nè chissia doveva aspettarfi. V. M. si è scordata di spiegarsi sopra il mio viaggio di Polonia; Ella permetterà, ch'io sopra di ciò infissi nuovamente, nel mentre ch'il mio Regno chiede la mia presenza. Sono. &c.

### Nro XXVII.

*Lettera di S. M. il Rè di Prussia alla M del Rè di Polonia scritta da Sedlitz li 18. Settembre. 1756.*

**R**esto molto sorpreso, che doppole autentiche riprove, che ho dato à V. M. della cattiva volontà del suo Ministro, Ella possa metterle ancor in dubbio, tanto più che per mia giustificazione ho creduto dovermi munire de' dispacci originali. Sono persuasissimo, che tutt'il mondo imparziale vedrà, che'l bisogno de' miei affari, e sopra tutto la mala volontà del Ministero di V. M., messa al chiaro giorno, mi hanno obbligato à prender un partito contrario alla mia inclinazione, & al mio modo di pensare. V. M. pare frettolosa del suo viaggio in Polonia, mà Ella si scorda nel medesimo tempo, che lo sono anch'io, riguardo la situazione, nella quale si trovano le sue truppe in faccia alle mie. Mi sembra, che queste due cose debbano andar del pari. Del resto, devo dire à V. M., che ho inteso con rammarico, che alcuni ufficiali della mia armata hanno osato di arrestare qualche selvaggina destinata per la sua Persona. Ella può esser persuasa, che se arrivo à scuoprirli, li farò punire rigorosamente, e che tutto quel che riguarda tanto la sua Persona, che la sua famiglia, lo terrò sempre sagro. Alla fine non posso ammeno, che compassionare gl'ingaggiamenti, ch'Ella dice aver presi co' miei nemici, i quali, com'Ella l'accerta, la legono di forte à farle metter in obbligo gl'interessi della sua Persona, e del suo Stato. Sono. &c.

### Nro XXVIII.

*Editto del Directorio di Guerra Prussiano à Torgua per chiedere la consegna di tutte le Rendite dei Stati di Sassonia.*

**A**vedo graziosamente risoluta S. M. il Rè di Prussia, mossa da motivi di bisogno nelle presenti congiunture, di stabilire un directorio di Guerra à Torgau, per ricevere tutte le rendite tanto della Ca-

la Camera di finanze, che dell'Ellettorato di Sassonia, sotto qualunque nome esse possono esser.

Si avverte perciò in conseguenza vigore della presente ogniuno in generale, ed in specie tutti i Doganieri delle Accise generali del paese, quelli dei diritti sulle confusioni, della Capitazione, e tariffe sulle rendite, e sulle terre, come medesimamente tutti i fermieri ed amministratori delle entrate de'Baliaggi, de'Caccie, e selve, saline, Dogane, Poste Carriaggi, miniere. e d'ogni altra sorte di qualunque diritto senza eccezione veruna, e si ordina à ogniuno, che immediatamente dopo la pubblicazione della presente apportino e rendino fedelmente secondo il loro dovere al Direttorio di Guerra Prussiano à Torgau i denari contanti, che si troveranno d'aver in Cassa, e questo sotto pena infallibile di doppia restituzione, e di Cassazione, e anche di fortezza secondo l'esiggenza del caso; E questo dovrà farsi regolarmente ogni mese subito dopo il termine d'ogniuno, senza mancarvi, aggiungendovi anche la nota de'conti ordinarij; Si difende inoltre à pagare il minimo denaro à chi si sia fuor che all'Amministratore Prussiano, che qui è stabilito, contro quietanze, o sopra le assignazioni del Direttorio di Guerra, dai di cui ordini devono all'avvenire unicamente dipendere, e da nessun altro in tutto quello, che appartiene agli affari delle finanze. E nel mentre che sua detta Maestà non ha in vista che il Ben publico dei stati Elettorali di Sassonia, ch'Essa in seguito della già fatta dichiarazione, ha solo preso sotto la sua guardia e protezione, non intende à gravare veruno con nuove Tariffe, nè à turbarlo nella sua professione e incombenza all'occasione delle presenti circostanze di guerra, ma graziosamente al contrario desidera, che ogni abitante nelle Città, e nelle Campagne eserciti con tutta la pace e tranquillità le sue operazioni, e che anche le fiere e mercati publici si tenghino al solito senza veruna mutazione; Si avverte medesimamente colla presente i Commercianti forastieri, che acostumano à frequentare le fiere di Lipsia e di Naumburgo, e i mercati nelle Città dell'Elettorato di Sassonia, che in seguito verranno ad essi accordati i necessari salvi condotti per potervi francamente comparire; affinchè ogniuno resti in stato à poter esattamente render le Tariffe, e le contribuzioni, à quali egli è obbligato à sodisfare. Si esorta del resto ben seriamente tutti gli abitanti à compire il loro dovere senza contravenirvi in verun conto, in qual caso sarà colpa loro, se dovrà

se dovranno soccomber alla severità, colla quale converrà costringerli. Si difende in fine espressamente à nome di S. M. Prussia à tutti, e à ciascheduno di qualunque stato, condizione siano, ogni corrispon- denza e carteggio coi nemici di sua detta Maestà, ò con quelli, che con essi hanno la minima connessione, sotto pena d'incorrere infal- libilmente il più rigoroso castigo; E affinché nessuno possa scusarsi d'igno- ranza, farà la presente proclamazione pubblicamente affissa nelle Città, villaggi & altri luoghi, come di costume, et anche in caso di bisogno pubblicata nelle. Chiese. *dato à Torgau li 14. di Settembre 1756.*

Il Direttorio di Guerra del Rè di Prussia  
à Torgau.

*di Borck.*

### Nro XXIX.

*Capitolazione stabilita frà la M. del Rè di Prussia, e il Conte di  
Rutonski feld Maresciallo dell' Armata di S. M. il Rè di Polonia,  
Elettore di Sassonia li 15. e 16. d' Ottobre. 1756.*

**A**vendo S. M. il Rè di Prussia fatto significarmi per il mezzo di S. E. il Signore Tenente Generale di Vinterfeld, qualmente Ella persisteva à non accettare l'Armata di S. M. il Rè di Polonia, Elet- tore di Sassonia, che tengo attualmente sù i miei ordini, in altra for- ma, che da Prigioniera di Guerra, presento umilissimamente à S. M. Prussia in vigore della Plenipotenza datami da S. M. il Rè mio clementissimo Padrone, e in conformità del dappoi tenuto Con- siglio di Guerra con tutti i Generali, i seguenti Articoli della Ca- pitolazione.

#### I.

*Se il Rè meli vuol dare, non hanno di bisogno d'essere prigio- nierci di Guerra.*

#### I.

L'armata del Rè di Polonia Ellettore di Sassonia, tal quale si trova attualmente postata qui à Ebenheit sotto Lilienstein, secondo la nota annessa, si rende priggio- niera di Guerra al Rè di Pruf- sia.

#### II.

II.

*Bon, tutto quello che si può conservare del loro bagaglio, e tutto quello, che si potrà ritrovare, sarà loro reso.*

II.

J Generali, gli Officiali dello Stato maggiore, quelli che sono impiegati nel Commissariato, e nei viveri, come anche tutti gli altri officiali dell'Armata ritengono i loro bagagli ed effetti tanto quelli, ch'eglino hanno attualmente presso di se, che quelli, che potrebbero aver lasciato in altri luoghi. J bassi Officiali, e i soldati ritengono i loro sacchi d'avena, e portamantelli coi piccoli pezzi dell'uniforme.

III.

*Bon, piuttosto oggi, che dimani.*

III.

S. M. Prussia è pregata à voler far provvedere al più presto l'Armata de'viveri, e foraggi necessarj, e à dare à quest'effetto gli ordini opportuni.

IV.

*Quelli, che vogliono entrar in mio servizio, devono da questo momento in quà aver piena libertà.*

IV.

J Generali, Cominandanti, e tutte le Persone di rango d'officiali si obbligano in scritto in faccia di S. M. il Rè di Prussia, à non portar le armi contro la medema fin al ristabilimento della Pace. In contraccambio resta agl'istessi libero à fermarsi in Sassonia, ò à ritirarsi, ove à loro piace.

V.

*Non vi è da far eccezione veruna, tanto più che si sa, che il Rè di Polonia ha dato gli ordini ai suoi Sessoni in Polonia di unirsi ai Russi, per rendersi sulle frontiere*

V.

Le Guardie del Corpo, e i Granatieri della Guardia, secondo la nota, che ne sarà data, non saranno compresi nel primo Articolo, e S. M. Prussia condescenderà à re-

H

golare

55  
della Silezia, e bisognarebbe esser  
matto à rilasciare truppe, che già  
si tiene, e à vedersele una seconda  
volta opposte, e à esser obbligato  
à prenderle una seconda volta.

## VI.

Timpani, Stendardi, e Bandiere  
possono trasportarsi à Konigstein,  
mà nò le armi, nè cannoni de'Re-  
gimenti, nè le munizioni di Guer-  
ra, nè le tende. Gli Officiali riter-  
ranno senza dubbio le loro spade, e  
spero, che quelli, che saranno di  
buona volontà, sene serviranno per  
il mio servizio.

## VII.

Nego.

## VIII.

Di questo nessuno deve mescolar-  
si. Non sforzarà verun Generale

golare in che luogo dell' E-  
lettorato di Sassonia, ò dei Paesi  
incorporati dovranno esser riparti-  
ti questi due Corpi come Squa-  
droni, ò come Compagnie. Il  
Feld Marefciallo Generale Conte  
Rutowski come Capo de' Grana-  
rieri della Guardia: Il Cavaliere  
di Sassonia in qualità di Com-  
mandante delle Guardie del Cor-  
po, come anche tutti gli Offici-  
ali di questi due Corpi si obbliga-  
no verbalmente, e parimente  
in scritto, se si chiede, à non fa-  
re sotto qualunque pretesto senza  
la permissione di S. M. Prussiana  
verun scambiameto dei quartieri,  
che à essi saranno assegnati.

## VI.

J Generali, lo Stato maggiore  
e tutti gli Officiali ritengono le  
loro spade; mà le armi, e quel  
che è di cuoio tanto de Bassi Of-  
fiziali, che de'Soldati di tutti i  
Regimenti di Cavalleria, de'Dra-  
goni, d'Artigleria, e d'Infanteria  
faranno trasportati alla fortezza  
di Konigstein, come anche i tim-  
pani, stendardi, e Bandiere.

## VII.

L' istesso s'intenderà riguardo  
l'artigleria, e i Carri di munizio-  
ne, che qui si trovano.

## VIII.

S. M. Prussia assicura graziosamente,  
che nissun Basso Offizia-  
le, ò

à servir contre la sua voglia.  
Questo basta.

IX.

Cessa

È effatto ragionevole, ch'io paghi quelli, che serviranno, Si ricavarà ciò dalle rendite le più precise de' contribuzioni.

Quanto ai Generali, verranno essi trattati come gente, che hanno servito con onore; e sarà facile à provvederli di sussistenza.

X.

M'incarico del mantenimento dell'armata, ed ella sarà pagata più regolarmente del passato, e sul piede della mia armata.

H2

le, ò soldato farà sforzato contro la sua voglia à prendere partito nella sua armata, e che doppo la restituta pace, che si spera al più presto, faranno gl'istessi tutti resi à S. M. il Rè di Polonia, che come si ha campo di lusingarsi, non ricusarà il Congedo ai Generali & altri officiali della sua Armata, che vorranno ingaggiarsi à servizij forastieri.

IX.

Per quel, che riguarda il foldo delle Guardie del Corpo e de' Granatieri della Guardia, si converrà al piacere di S. M. Prussa di qual maniera, e da qual Cassa egli debba venir loro somministrato; si compiacerà parimente S. M. Prussa determinare in particolare da qual fondo ò da qual Cassa debbano esser levati gli appuntamenti ordinarij, che secondo il piano che il Maggior Generale e Commissario di Guerra di Zeütsh stenderà, dovranno esser pagati ogni mese ai Generali, agli officiali, ed ad altre persone appartenenti all'Armata contro la loro quietanza.

X.

Sua detta Maesta condescenderà ugualmente à dichiararsi riguardo i quartieri, e'l mantenimento dei Corpi, de'Regimenti della Cavalleria, dell'Infateria, dei Corpi d'Ingegneri e d'artiglieria, come

*Si può convenirc di questo punto trà un quarto d'ora, bisogna scegliere il cammino il più comodo, ed i luoghi i più vicini, ove si può loro far amministrare la sussistenza.*

## XI.

Bene

## XII.

## XIII.

Bene

## XIV.

*Bisogna, che Konigstein resti neutrale nel corso della presente Guerra.*

Federico.

come ancora per il loro trasporto e per altre cose necessaire.

## XI.

Si compiacerà S. M. Prussa di ordinare, quando, e come i Generali e tutta l'Armata senza eccezione dovranno defilare coi loro bagagli dal posto, ove attualmente si ritrovano.

## XII.

S. M. Prussa permetterà benignamente, che si prenda le misure necessarie per il trasporto, l'alloggio e la cura necessaria degli ammalati, che sono rimasti addietro.

## XIII.

Tutti i Generali, Alti e Bassi ufficiali come anche i soldati fatti finadora prigionieri, ò restati addietro faranno tutti compresi nella presente Capitolazione. Fatto à Ebenheit sotto Lichtenstein li. 15. di Ottobre. 1756.

Rutowski.

Sono autorizzato à far metter basse le armi all'armata, mà non la passo nè sciogliere dal giuramento, ch'ella ha fatto, nè obbligarla à farne un altro. Per tutt'il

tutto il resto si lascia la disposizione libera à S. M. Prussiana.

Il Tenente Generale di Vinterfeld m'aveva fatto sperare, che S. M. Prussiana accordarebbe forse ancora un Squadrone delle Guardie del Corpo.

S. M. Prussiana si compiacerà terminare con S. M. Polonese, mentre la medema si ritrova attualmente à Konigstein, l'articolo che riguarda questa fortezza, la Compagnia de' Cadetti nobili, e la Guardia, che vi si trovano, pesentemente. *Li 16. Ottobre. 1756.*

Rutowski.

## Nro XXX.

### *Capitolazione fermata per la fortezza di Konigstein.*

**A** vendo sua Maestà il Rè di Prussia nominato, ed autorizzato il suo Tenente Generale di Vinterfeld, e la Maestà del Rè di Polonia il suo Ajutante di Campo, e Maggior Generale di Spörcken per stabilire insieme una Convenzione di Neutralità riguardo la fortezza di Konigstein, hanno essi fermato gli articoli seguenti, che le due Potenze contrattanti hanno approvato.

#### I.

Tutto quello, che S. M. Polonese ha presso di se nella fortezza di Konigstein tanto dello Stato Militare, che Civile, resta alla disposizione di sua detta Maestà; Ben inteso però, che non si possa aumentare il numero de' militari, che attualmente vi si trovano. Avranno la libertà di fortire dalla Piazza, e di entrarvi ogni qualvolta vorranno, mostrando un Passaporto segnato dal Governatore.

#### II.

Mà à riguardo del Corpo de' Cadetti Nobili, si renderanno prigionieri

gionieri di guerra à S. M. Prussiana, come le altre truppe dell'Armata, alla riserva de' Gentiluomini Polonesi, ed i quelli, che per la loro troppo gran gioventù sono inutili al servizio. Gli ultimi faranno mandati à Dresda, ò altrove, alla disposizione di S. A. Reale il Principe Elettorale di Sassonia.

### III.

La fortezza di Konigstein restarà nel corso della presente guerra, e fino al ristabilimento della Pace interamente neutrale; Mà à condizione, che la navigazione sull'Elba debba restar libera per le barche prussiane, senza ch'ella venga in verun conto interrotta, e molto meno ancora incommodata dal Cannone della fortezza; e che se alcuni partiti Austriaci, ò altri tentassero à penetrare nel paese, non si debba proteggerli sotto il cannone della fortezza.

### IV.

La comunicazione con Dresda, e con tutte le altre Città, e Luoghi del Paese restarà interamente libera, medemamente che il trasporto de' viveri, e di tutto quello, che può esser necessario per l'uso e sussistenza nella fortezza.

### V.

Durante la neutralità non potrà nissuno sotto qualunque pretesto entrare nella fortezza senza un'espressa permissione del Governatore.

### VI.

Quando che Officiali dell'Armata Sassone chiedessero il loro congedo da S. E. il Feldmaresciallo Conte Rutovski, egli loro sarà accordato, essendo l'E. S. su ciò autorisata da S. M. Polonese.

### VI.

I Cannoni, che si ritrovano in Batteria sotto Konigstein appartenenti à questa fortezza, potranno à piacere esservi riportati.

### VIII.

L'ostaria detta Neue-Schenke appartiene ugualmente alla fortezza.

Con che fu la presente convenzione di Neutralità stabilita, spedita in due uniformi esemplari, sottoscritta, e colle solite Armi sigillata dai Plenipotenziarij, che da ambi i due Sovrani contraenti à tal effetto furono nominati.

Fatto

Fatto nel Quartier Generale dell'Armata Prussiana à Strup-  
pen gli. 11. Ottobre, 1756.

Giovanni Carlo di  
Winterfeld

Maurizio Augusto.  
Baron di Spörcken.

*Reverso, ò sia obbligazione, che gli Officiali Sassoni prigionieri di guerra hanno dovuto sottoscrivere.*

Io sottoscritto mi obbligo in forma la più forte e la più solenne sulla mia parola d'onore, à presentarmi ai clementissimi ordini di S. M. Prussiana ogni volta, quando, e dove le piacerà di comandarmelo, sopra tuto à non entrare al servizio di veruna Potenza tanto nel Militare, che nel Civile, nè à farmi impiegare in veruna negoziazione nè direttamente, nè indirettamente sotto qualunque nome ella fosse, mà à tenermi più tosto tranquillo nel luogo, che mi verrà assegnato, finchè piaccia à sua detta Maestà Prussa di disporne altrimenti, e mi presenterò ogni volta, ove sarà citato; Mi obbligo inoltre sul mio onore, à pagar in contanti, ò à bonificar al Regimento ò alla Compagnia tutto quello, che doppo i regolati conti si trovarà esser loro dovuto da parte mia. Prometto parimente di restituire gli effetti del Regimento, ò della Compagnia, come anche gli Uomini ingaggiativi, che col mio bagaglio furono rimandati dal Campo Sassone. In fede di che ho segnato il presente Reverso di mia propria mano, e vi ho apposto il Sigillo delle mie Armi. Fatto à Pirna li 10. Ottobre. 1756.

N. N.  
del Regimento di N.

### Nro XXXII.

*Insinuazione del General Maggior di Rezwow ai Commissari de' Circoli dell'Eleitorato di Sassonia, toccante le Reclute.*

Avendo stimato necessario S. M. il Rè di Prussia mio clementissimo Sovrano à reintegrare i Regimenti e il Corpo d'Artiglieria di Sassonia, che sono passati al suo servizio, ed à esiger per questo effetto un certo numero de'Reclute, ho ordine da S. M., di far conoscere à V. S., che à me sia clementissimamente confidata la direzione

rezzio-

rezione di questo affare, prescrivendomi per base quel che secondo gli atti dell'Intimo Consiglio di Guerra si è praticato in simili casi. In seguito perciò di questi fondamentali principi si ha ripartito sul Circolo di N. N. la quantità di N. N. Uomini, delle quali le rimetto la cura à regolare le ulteriori particolari divisioni, e trovandosi negli atti estratti dal Consiglio di Guerra, che ogni qual volta, che si abbia trattato de' simili leve, ella ne ha avuta ogni volta la direzione, ho creduto à proposito per facilitare l'affare, d'inviarle l'ordine qui aggiunto, pregandola, à rimmetterlo doppo la ricevuta senza indugio al Baliaggio di N. N. e à far in sorte, che quest'ordine sia insinuato li. 22. di questo mese al detto Baliaggio, affine senza sbaglio vi si cominci li. 30. di questo mese à farne la leva, e che poi sene spedisca le Reclute ò tutte in una volta, ò successivamente, accompagnate con persone sicure alle guarnigioni Prussiane le più vicine, mà preferibilmente à quelle dell'Infanteria, che sono già istruite, che le scortaranno da una guarnigione all'altra fin al luogo della loro destinazione. Ella deve esser presente alla leva, come altresì alla consegna delle Reclute agli Officiali, che faranno comandati à riceverle, abbadando, che non si accetterà verun Uomo sotto l'età di 18. Anni, e passata quella de 37., nè veruno di minor statura della prescritta misura di 5. piedi e 5. dita, fuor che si trovasse qualche giovanetto, che facesse sperare à diventiar più grande, in qual caso non si abbadarà tanto alla mancanza d'un dito. S. M. si lusinga, ch'ella fornirà quel che ha di più meglio, e supposto, che trà quel numero fossero Uomini maritati, i Regimenti non avranno difficoltà di accettarli; La quantità de' N. N. Uomini, che si dimanda, sarà fornita al Regimento di N. N. à N. N. dalla Guarnigione, e V. S. avrà cura di regolare tutte le cose à questo riguardo col Baliaggio, e di proveder le Reclute con tanto pane, ch'elle avranno di bisogno per il loro cammino, affinchè non manchino di niente. Quando che si consegnerà questi Uomini alle guarnigioni le più vicine, ella rimetterà al Comandante della Piazza una nota in forma qui annessa, specificando il numero, l'età, la misura. &c. di ogniun Reclutato, e sopra di ciò ella sene farà dare la quietanza. S. M. si compromette, che V. S. farà tutt'il suo possibile ad avanzare quest'affare, ad à portarlo alla sua consistenza, e ch'ella eseguirà puntualmente quello, di che al presente viene incaricata. Senza di che ho ordine espresso di farle

farle sapere, che S. detta M. sene risentirà al più vivo, e ch'Essa si terrà alla sua persona à causa della negligenza, della quale ella resterà risponsabile. Dresda li 19. di Novembre. 1756.

P. S. devo ancor aggiunger à V. S., che non si accetterà veruna ulterior rappresentanza, e che ogniuno, che non eseguirà tutto esattamente, la pagherà à costo della sua testa.

Nro XXXIII.

*Lettera di S. A. R. il Principe Elettorale di Sassonia, scritta alla M. del Rè di Prussia, da Dresda gli 8. di Novembre. 1756.*

**A** vendo inteso dal Baron di Gerstorff Primo Intendente dell'Alta Lusazia il contenuto dell'insinuazione fatta dal Direttorio di Guerra stabilito à Torgau in data del primo di Novembre riguardo la leva di 600. Uomini di Reclute nell'Alta Lusazia, non posso astenermi à ricorrere à V. M. per rapresentarle l'impossibilità, nella quale si ritrova questo Marchesato, à fornire subitamente un così gran numero di Reclute. Non è parimente in mio potere di ordinare una tal leva senza ordine preciso del Rè mio Signore e Padre, che mi ha onorato dell'esercizio del Baliaggio Provinciale, e'l Barone di Gerstorff mio Rappresentante nell'impiego di Primo Intendente non può senza i miei ordini esser autorizzato à spedire cosa veruna in quest'affare, nè in ogni altro, che possa esser à carico del paese. E per questo riposandomi sull'equità e penetrazione di V. M. mi lusingo, ch'Essa vorrà ben avere riguardo alla costituzione del paese, e alle mie giuste rappresentanze col rimediarmi opportunamente. V. M. aumenterà con ciò tanto le mie obbligazioni, che la rispettosia venerazione, colla quale ho l'onore d'essere.

Nro XXXIV.

*Risposta di S. M. il Rè di Prussia à S. A. R. il Principe Elettorale di Sassonia, data da Sedlitz gli 8. Novembre. 1756.*

**H**o ricevuto la lettera, che VOSTRA ALTEZZA ha ben voluto prenderli la pena di scrivermi. Ella può esser persuasa, che mi è sempre grata ogni occasione à poterle dimostrare i riguardi, ch'io ho per Ella; Mà per quello, che riguarda questa sorte d'affari, che

I

la di

la di lei lettera comprende, la prego istantemente à non volerse ne mescolare, nè abusarsi con ciò della mia indulgenza, essendo del resto colla più perfetta considerazione e stima.

### Nro XXXV.

*Lettera del Maggior Generale di Spörcken à S. M. il Rè di Prussia,  
scritta da Varsavia li 3. di Novembre. 1756.*

**S**ulle positive assicuranze, che V. M. si è compiacciuta darmi, che nè il corso d'una regolata corrispondenza frà il Rè mio Clementissimo Padrone, frà la M. della Regina, e la Famiglia Reale, nè altre lettere particolari sarebbero in verun conto difese, e che medemamento per facilitarla potrebbe il Rè mio Padrone in ogni sicurezza stabilire degli Ulani da stazione in stazione per la Silesia fin à Dresda, non ho mancato à farne il mio umilissimo rapporto; Mà con gran dolore e giusto risentimento ho dovuto apprendere, che il Maestro di Posta di Crossen in vece di tal ordine ne abbia ricevuto un tutto differente e contrario sotto li 10. di Ottobre, di non lasciar passare nè lettere, nè Corrieri, nè staffette sotto qualsisia pretesto.

Potendo perciò in queste circostanze con ogni sicurezza richiamarmi alla Parola Reale di V. M. fondata su una così giusta causa, ardisco prender la libertà di farle à questo riguardo le umilissime rappresentanze, essendo à ciò autorizzato dal Rè mio Padrone, perchè V. M. si degni dar gli ordini necessarj per tal soggetto. Sono col più profondo rispetto.

### Nro XXXVI.

*Risposta di S. M. il Rè di Prussia al Maggior Generale di Sporeken  
da Sedlitz li 9. di Novembre. 1756.*

**S**ignor Baron di Sporeken. Ho ricevuto la lettera, ch'ella mi ha mandata in data dei 3. di questo mese. Non sinentirò già mai la parola, che le ho data riguardo le stazioni degli Ulani, à stabilirle da Varsavia fin à Dresda, per una commoda corrispondenza della sua Corte; Mà ella vorrà ben sovvenirsi, che questa promessa fu condizionale, e ch'ella mi aveva assicurato allora da parte del Rè suo Padrone, ch'egli non darebbe le sue truppe in Polonia alla Corte di Vienna per servirse nella guerra presente. In seguito dunque di questo ingaggiamento le torno à dire, che sono pronto affatto à

to à permettere questo stabilimento delle Poste d'Ulani con tutta la sicurezza ricercata, purchè S. M. il Rè suo Padrone, come me lo comprometto dalla sua Religione, persista nelle assecurazioni, ch'ella mi diede da parte sua, à non dare le sue truppe al servizio de' miei nemici. Mà se contro ogni mia aspettativa la Medema M. S. scambiasse sù ciò di sentimento, e di promessa, deve ella stessa convenire, che si troverebbe dell'inconvenienza in un stabilimento de' tali stazioni d'Ulani, che tutt'il mondo riguardarebbe come gente, che farebbe principalmente incaricata à osservare quel che passerebbe il lungo del cammino, per farne poi cattivo uso. In conformità adunque della risposta, che da lei avrò, mi regolarò, pregando Idio del resto, che la tenga, signor Baron di Sporcken, nel suo fante, e degno padrocinio.

Nro XXXVII.

*Lettera del Maggior Generale di Sporcken alla M. del Rè di Prussia, da Varsavia li 24. di Novembre. 1756.*

**H**o ricevuto li 21. di questo mese la risposta, della quale V. M. mi ha onorato in data dei 9. Non dissimolarò alla M. V. tutta la mia sorpresa delle condizioni, ch'Essa pretende aver aggiunte alla precisa promessa di permettere, che per facilitare la corrispondenza dalla Polonia in Sassonia, e dalla Sassonia in Polonia venghino stabilite le stazioni d'Ulani. Allorch'io ebbi l'onore d'esser stato spedito à V. M. al suo quartiere di struppen per convenire con Essa Lei, e per segnare gli articoli della Neutralità della Fortezza di Konigstein; Nell'udienza, ch'Essa ebbe la grazia di accordarmi, quando che con istanza da Lei chiedevo, che la Nobil Compagnia de' Cadetti, che si ritrovava nella Fortezza, e una parte del Regimento de' Granatieri, Guardie del Rè mio Padrone, non subissero la sorte dell'Armata, e che restassero appresso del Rè mio Padrone per guardia della sua Persona: V. M., ricusando tutte le mie dimande, mi disse d'un tuono di rimproveri: *Il Rè suo Padrone ha ancora 5. Regimenti di Cavalleria in Polonia, e li ha dati à miei nemici.* Allora ebbi l'onore di rappresentare à V. M., che lo stato, nel quale Essa aveva posto il Rè mio Padrone coll'impadronirsi di tutte le rendite dell'Elettorado, metteva S. M. nella necessità di provvedere alla sussistenza ed al

mantenimento de' quattro, Regimenti, ch' Ella aveva in Polonia, concedendoli ad un tempo all'Imperatrice Regina. Soggiunsi in fine, mà da mia posta, e senza Ordine particolare, come V. M. può ancora ricavarlo dall'incertitudine, ove fui, ignorando qual poteva essere la convenzione frà S. M. il Rè mio Padrone, e frà l'Imperatrice Regina per questi 4. Regimenti; Mà che credevo, che se la M. V. si risolveva à compiacenza per il Rè mio Padrone d'accordargli la Nobil Compagnia de' Cadetti, e una parte del suo Regimento de' Gran Granatieri, non sarebbe forse impossibile al Rè mio Padrone in contraccambio di tal procedura d'ottenere dall'Imperatrice Regina, ch' Ella lasciasse un ò due Regimenti in Polonia per la Guardia. V. M. non si degnò, accordarmene le istanze, ch'io ebbi l'onore di farle à questo soggetto, ed Ella chiese assolutamente, che'l Regimento de' Gran Granatieri e la Compagnia Nobile de' Cadetti subisse la forte di tutta l'Armata; Questa fu la sola condizione, che la M. V. messe alla segnatura della Convenzione di Neutralità per la Fortezza di Konigstein, e per dar i passaporti, ch'io Le avevo dimandato.

Ebbi poi l'onore di dimandare V. M., se la corrispondenza dalla Sassonia in Polonia, e dalla Polonia in Sassonia sarebbe libera? Ella mi fece la grazia di rispondermi; di sì! La dimandai di più; s' Ella gradiva, che si stabilischino, come all'ordinario, le stazioni degli Ulani per il comodo di questo carteggio, frà il Rè mio Padrone, la Regina, e la Famiglia Reale? V. M. mi rispose nei proprii termini: *Si sì, questo non fa veruna difficoltà; Ella può dirlo al Rè suo Padrone; Egli può carteggiare colla Regina, far venire quel che vuole, e spartire i suoi Ulani, come al solito, per facilitare, ed accelerare la sua corrispondenza.* E sù questo la M. V. m'impegnò la sua Parola Reale senza condizioni, senza riserva, e senza far menzione dei 4. Regimenti di Polonia.

Ecco il rapporto fedele dell'udienza, che V. M. mi fece la grazia d'accordarmi al suo quartiere di struppen.

Ho reso conto al Rè mio Padrone di quel che V. M. mi ha fatto l'onore di scrivermi, e mi sono giustificato, come lo dovevo, dell'imputazione, che V. M. sembra farmi colla sua lettera, d'averle impegnata la parola del Rè mio Padrone, la quale una volta data, è invariabile; Mà ch'Egli non mi ha mai autorizzato à dare riguardo i quattro Regimenti, e che senza suo Ordine sicuramente non ho dato

ho dato à V. M. Prendo la libertà d'appellare in tutto quello, che ho l'onore di esponere presentemente alla M. V., alla fedeltà del suo sovenire.

Lo fo per ordine espresso del Rè mio Padrone, che mi do l'onore di rispondere à V. M. e di domandarle di nuovo positivamente, quel che Le piaccia mantenere intorno la promessa non condizionale, ch'Ella mi fece riguardo lo stabilimento delle stazioni degli Ulani, e per la sicurezza della corrispondenza trà la Sassonia, e la Polonia. Ho l'onore d'essere. &c.

Nro XXXVIII.

*Risposta di S.M. il Rè di Prussia al Maggior Generale di Sporcken.  
da Dresda li 2. di Decembre. 1756.*

**S**ignor Maggior Generale di Sporcken. Ho ricevuto la lettera, che V. S. ha voluto mandarmi li 24. del mese passato; Subito da principio trovo disdicevole alla mia Dignità à commettermi à spiegare la certezza, ò incertezza de'differenti circostanze, ch'ella contiene. Intanto è certissimo, che dal canto della sua Corte si ha ufato poca sincerità nel stender la Capitolazione; Nel tempo, che vi si lavorava, non solamente si fece montare 300. Uomini del Regimento di Rutowski, e molti Uffiziali sul Konigstein, mà ancora non ebbesi scrupolo doppo la confermazione della Capitolazione di far fuggire sopra tutto molti di questi ultimi, e di farli entrare in Boemia presso gli Austriaci, come l'ho appreso, senza poterne dubitare. Per la medesima ragione qui di sopra allegata mi dispenso à rilevare quel, che si è fatto coi Regimenti Sassoni, restati in Polonia; Mà certamente tutte queste procedure non possono dar leva ulteriore alla mia compiacenza; E come del resto gl'intrighi, e andamenti, praticati dagli Uffiziali prigionieri di guerra per sviare e animare i soldati à disertare, per farli poi entrare sotto mano in Boemia, Polonia, ed altri luoghi contro il tenore della Capitolazione, e contro l'impiegato loro onore, senza muotivare la loro illecita corrispondenza, mi offendono, mi vedo al contrario sforzato à limitare la mia compiacenza, che ho ufato finadora, ed à pensare più tosto alla mia propria sicurezza, ed al Bene de'miei Stati; Sono perciò costretto à ricusare francamente le poste degli Ulani per

i miei

i miei Stati, come cosa di pessima conseguenza, di forte che non vi è più da pensare. &c.

NB. il seguente Posscritto fù di proprio pugno del Rè di Prussia.

Spero, che questa sarà l'ultima lettera, ch'ella mi scrive; mentre dopo le procedure poco amichevoli della sua Corte altro non mi resta che'l diritto della spada; Senza riguardo si abusa la mia moderazione; Se mi si spinge agli estremi, non rispondo più di niente, e quelli, che al presente rozzamente m'insultano, e m'ingannano, potrebbero ben pentirsene, mà bisogna sacrificare tutto alla Corte di Vienna, e si vuole accecarsi per forza, non volendo vedere in verun conto; Mene lavo le mani. Ecco l'ultima risposta, ch'ella riceve da me.

### Nro XXXIX.

*Nuova richiesta dei Commissari Prussiani, pubblicata ai Stati di Sassonia, per nuove contribuzioni de'grani e foraggi.*

Sù gli Ordini precisi di S. M. il Rè di Prussia Nostro Clementissimo Sovrano si notifica ai signori Deputati radunati del paese, che, oltre la quantità de'foraggi già chiesta, e da essi ripartita, devesi ancora fornire questa, qui appresso specificata, e farla pervenire nelle seguenti tre Città in triplo, cioè.

I. à Dresda

a) 5000. Vîspel d'Avena, ò d'Orzo. Misura di Berlino  
overo.

2581. - - e 13. Moggi. Misura di Dresda  
à 24. Moggi di Dresda.

b) 45000. quintali di Fieno.

c) 6000. Scioc di Paglia, il Scioc à 60. fastelli, e'l fastello à 20. fino à 24. libre.

II. à Misnia l'istessa quantità.

III. à Torgau parimente la medema provisione.

I Commissari de'viveri, incaricati à ricevere questi foraggi, sono à Dresda: *Rothnow, Grave, e Nadeborn*; à Misnia, *Gutsche, e Loowe,*

*Lieve*; E à Torgau, *Diederling*, e *Koepper*, i quali daranno nel medesimo tempo le quietanze della ricevuta consegna.

Questa quantità dovrà esser fornita con ogni prontezza possibile; E perciò s'incarica colla presente à nome di S. M. il Rè di Prussia i qui radunati Deputati dell'Elettorato di Sassonia, sotto le pene le più gravi, e sotto la più rigorosa esecuzione militare ad impiegare à quest'effetto tutti i mezzi imaginabili e possibili, affinché si proceda immediatamente à preparare il trasporto di questi foraggi, di forte che l'intera richiesta quantità sia provedata al più lungo nel corso di tre settimane.

Affinche poi i signori Deputati de'Stati non si rendino tanto penibile, ò più tosto impossibile tal provista de'foraggi, potranno essi dispensare i remoti Circoli à fornire fieno e paglia, mà incaricare di tal trasporto altri Circoli più vicini ai luoghi, ove il provvedimento deve farsi, e ripartire in contraccambio tanto più di biada, d'orzo, ò di segala sù i primi, mentre in caso, che la quantità necessaria d'avena, ò d'orzo non potesse giungere, si accetterà della segala, e per 12. moggi di avena, ò di orzo, 8. di segala. Si avverte parimente, che non si darà luogo à veruna scusa di qualunque natura ella possa essere riguardo la presente provista, come per il passato alcuni de' signori Deputati de'Stati qui radunati sotto pretesto di non esser autorizzati, si credettero esenti dal dover esiggere le contribuzioni, d'onde provenne il ritardo della sinadora non seguita, e in parte medesimamente interrotta consegna de'foraggi; vengono perciò detti signori Deputati qui radunati vigore la presente autorizzati à nome di S. M. il Rè di Prussia Nostro Clementissimo Sovrano à dare gli Ordini per tal consegna, à farne la ripartizione tanto sù i Circoli loro, che sù quelli, de'quali non comparfero i Deputati, ed à provvedere in tal forma, che possino in coscienza loro sostenerlo avanti Dio e in faccia di S. M. Prussia. Si aspetta adunque un rapporto circostanziato, e segnato dai signori Deputati de'Stati, per sapere, in che modo si farà la provista, e in quali Circoli saranno stabiliti i magazzeni, affinché in caso di bisogno possasi ordinare l'esecuzione militare contro quelli, che da disubdienti, e morosi si renderanno colpevoli; benchè in tal caso s'incolparà particolarmente i signori Deputati, per farli in conto essi medemi della prontà provista di questi foraggi.

E da

Q. 2. 2562

E da notare per l'informazione de' signori Deputati de' Stati, che i villaggi situati fra Pirna e Dresda sulle due rive dell'Elba non debbano esser compresi per la quantità, che si esige, mentre l'Armata Prussiana, che sta in quei quartieri, ne ritira di là la sua sussistenza. Fatto à Dresda li 18. di Settembre. 1756.

(L.S.) Dal Commissariato di Guerra Prussiano.  
Zinow, Deutsch, Albrecht.

Ai Deputati radunati  
dell'Elettorato di Sassonia.



M.C.



ti, che  
on deb-  
armata  
tenza.

fiano.

X 225 6481

C



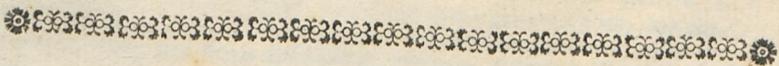




*h. 54, 56*

Vd  
2562

SCOPERTA VERITÀ  
Contro i  
FALSI SUPPOSTI  
Della  
CORTE di PRUSSIA  
Adoffati à quelle  
di  
VIENNA e di DRESDA



I 7 5 6.

